ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 17. Trim. L. 9,50. Mese L. 3,25.

Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 29. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 8 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

7, *ore 2,45 pom.*

Stamane si notò un leggero miglioramento nello stato di salute dell'onorevole Lovito.

La febbre è scomparsa, la gonfiezza del braccio è diminuita.

Lo stato dell'infermo è però sempre inquietante.

— Depretis continua ad insistere presso il ministro Genala perchè vengano risolte presto le trattative ferroviarie.

Il ministro Genala però dichiarò ieri in Consiglio di ministri di non poter sacrificare a queste premure la tutela degli interessi inerenti a quella questione che gli sembrano gravissimi.

PARIGI, 7, *ore 3,15 pom.*

Il primo risultato del viaggio del principe imperiale in Ispagna — così almeno asseriscono i giornali francesi e noi pubblichiamo con riserva — sarebbe che Port-Mahon, capitale dell'isola Minorca nell'arcipelago delle Baleari, verrebbe dichiarato porto franco a beneficio del commercio tedesco.

Il noto banchiere berlinese, barone Bleichröder, amico ed agente di Bismarck e console d'Inghilterra a Berlino, vi fonderà immediatamente una banca tedesca per accaparrare il transito del commercio dell'Africa settentrionale e per fondarvi uno specie di colonia tedesca nel Mediterraneo.

— La Legazione chinese ricevette da Londra istruzioni dal marchese di Tseng, credesi per proporre a Ferry la mediazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti per sciogliere la questione del Tonkin.

— Adriano Seholl pubblica oggi nell'*Événement* un violento articolo contro il conte Dion; credesi inevitabile un serio duello.

— Il Comitato dell'Associazione della stampa straniera elesse Grawford, corrispondente del *Daily News*, a presidente per il 1884.

Ore 5 pom.

Malgrado la ratificazione del trattato di Hué ottenuta da Tricon, la situazione di Champenux è sempre molto difficile.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

7, *ore 9,15 pom.*

Domani, col convoglio della linea Maremmana, recasi al Circeo il principe Tommaso, la principessa Isabella e la Duchessa madre.

Il Re e la Regina andranno ad incontrarli alla stazione.

La coppia principesca e la Duchessa di Genova si fermeranno alcuni giorni a Roma, ospiti al Quirinale, quindi ripartiranno per Napoli.

Per domani è attesa pure il principe Amedeo, volendo la Reale Famiglia trovarsi riunita pel giorno 9 gennaio, anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

— Col treno di Napoli delle ore 2,10 è giunto a Roma l'inviato turco Muchtar-Ghazi, che reca a re Umberto, per parte del gran sultano, l'Ordine di Nischam.

Erano ad attenderlo alla stazione l'ambasciatore Musurus-bey con tutto il personale dell'Ambasciata.

— Si assicura che è pronto il decreto di nomina del senatore Trocchi a sindaco di Roma.

— Oggi sono giunti circa 1500 pellegrini da Napoli, Macerata e Padova.

Domani, col treno delle 12,55, giungerà la rappresentanza del Municipio di Milano.

In complesso il numero dei pellegrini arrivati è sempre enormemente inferiore all'aspettativa.

Per colmo di jattura il tempo si è fatto piovoso.

— Il 15 corrente si darà a Corte un pranzo diplomatico coll'intervento di tutti i capi delle missioni estere.

Verso la fine del mese poi i Sovrani daranno due altri pranzi di gala, uno alle deputazioni del Senato e della Camera che portarono al Re gli auguri per l'occasione del capo d'anno, ed un altro agli ufficiali superiori dell'armata di terra e di mare.

Stamane è partito il conte Greppi per la sua nuova destinazione a Pietroburgo.

Erano a salutarlo alla stazione Del-Mercato ed altri personaggi.

— Il conte Panissera, Vertunni e Ferrero vennero nominati membri della Commissione pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele.

— Il 23 corr. alla Corte d'assise di Roma si svolgerà il processo contro il signor Des-Houx, direttore del *Journal de Rome*, per un articolo in cui si faceva voto di distruzione dell'attuale ordine di cose.

Pubblico Ministero nel processo sarà il cav. Serra.

Unico testimonio d'accusa è il signor Panerazy, direttore della *Gazzetta d'Italia*.

— Il Papa ricevette in udienza particolare il cardinale Cavorot, arcivescovo di Lione.

8, *ore 3,10 ant.*

Ieri la Corte di cassazione di Roma, in una sua sentenza, deliberò che cessano di avere effetto tutte le condanne inflitte in virtù della legge sul macinato essendo questo cessato il 31 dicembre 1883.

Il motivo che diede luogo alla sentenza fu il seguente:

Trattavasi della causa di certo Canale, di Savigliano, condannato dal Tribunale di Saluzzo a 6 mesi di carcere, confermati dalla Corte d'Appello di Torino, per quanti praticati al contatore.

La Corte di Cassazione dichiarò cessati di diritto gli effetti del procedimento e della condanna del Canale, cassando senza rinvio la sentenza della Corte di Appello di Torino.

Difendeva il Canale l'avv. Giordano.

Presiedeva la Corte il presidente di sezione Francesco Ghiglieri.

— Il Ministero domandò al Consiglio di Stato il seguente parere:

Se nell'imminente revisione delle liste elettorali si debbano ammettere le iscrizioni in base all'art. 100, oppure se gli effetti di quell'articolo si debbano ritenere cessati in seguito alla revisione fatta nel 1883 alle prime liste.

Il Consiglio di Stato deliberò che si debbano respingere le iscrizioni non appoggiate ad altro dei titoli richiesti dalla legge.

NAPOLI, 7, *ore 4,20 pom.*

Molti pellegrini si rifiutano di partire per Roma in causa dei regolamenti ferroviari.

Si ritiene che dalla provincia si recheranno a Roma circa 2000 pellegrini.

— Stamane si inaugurò l'anno giuridico alla Corte di cassazione.

Il procuratore generale Arabia tenne uno splendido discorso inaugurale.

RAVENNA, 7, *ore 6,55 pom.*

Una turba di radicali è andata nei pressi della stazione a fischiare i pellegrini che partivano per Roma colla corsa delle ore 2 1/2 pom.

Zirardini venne invitato entro tre giorni a scontare la pena di nove mesi di carcere e di L. 2000 di multa.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 7. — La risposta inglese non si oppone alla retrocessione alla Turchia della parte orientale del Sudan, nè all'invio delle truppe turche per riconquistare il Sudan, purchè la Turchia supporti completamente le spese della spedizione e prenda Suakim per punto di partenza. Il Governo inglese crede che l'Egitto sia incapace di riconquistare il Sudan e lo consiglia a ritirare le truppe. Baring ha ricevuto l'ordine di insistere su questo punto.

Londra, 7. — I giornali approvano la risposta inglese all'Egitto.

Il *Daily News* considera le condizioni poste all'intervento della Turchia come atte ad impedire la conquista turca del Sudan che ritrodurrebbe la tratta degli schiavi. Il *Daily News* ha dal Cairo: Il Khedive e i ministri rifiutano di conformarsi alle domande della nota inglese. Parlasi della dimissione del Gabinetto. Eyub-pascià surrogherebbe Cherif. Il khedive avrebbe dichiarato che l'Inghilterra tenta invano di costringerlo ad abdicare: egli cederà soltanto alla forza. Qualora fosse costretto ad abbandonare il potere, condurrà seco il figlio Abbas, non volendo lasciarlo trastullo fra le mani della Reggenza. Assicurasi che Nubar appoggi la resistenza del khedive.

Il *Times* ha dal Cairo: In una conversazione il khedive dichiarò che non intese mai di abdicare; considera il Kordofan perduto per l'Egitto; si difese dalle accuse fattegli di debolezza e d'impopolarità. L'Egitto non ha interessi diretti nel Sudan orientale, che esige grandi sacrifici. Dovesi offrirne la retrocessione alla Turchia. L'abbandono di Khartum non è questione così semplice e dà luogo ad esitazioni.

Berlino, 7. — La *Post* pubblica una lettera di un suo corrispondente che accompagnò il principe di Germania nel suo viaggio e che, restato a Roma, fu ricevuto dal Papa. Il Papa gli espresse la sua alta soddisfazione per il principe lodandone la dignità, la rettitudine e la chiarezza dello spirito, qualità che non possono che aiutare il futuro imperatore nel compimento della sua missione. Il Papa soggiunse di avere raccomandato vivamente al principe i cattolici di Prussia. Parlò anche delle buone relazioni future.

Cairo, 7. — Il Ministero diede le sue dimissioni. Il presidente del Consiglio scrisse una lettera al khedive spiegandone i motivi. Il khedive accettò le dimissioni del Gabinetto.

Madrid, 7. — L'*Agenzia Fabra* pubblica una nota dicendo che le voci secondo cui la Spagna dichiarerebbe Mahon porto libero sono completamente false.

Il ministro degli esteri dichiarò al Consiglio dei ministri che i negoziati per il trattato di commercio coll'Italia sono terminati.

Cairo, 7 (ore 3.55). — Il Ministero si riunirà nuovamente oggi per decidere se debba dimettersi.

Parigi, 7. — Il *Paris* dice: Il Governo non ha ancora ricevuta la conferma della notizia data dal *Times*, della sottomissione degli Hovas. Il *Paris* osserva però che gli Hovas sederebbero un territorio a loro non appartenente. Inoltre la Francia non domandò il protettorato del Madagascar, ma soltanto della tribù Sakalivi, secondo i trattati.

Cairo, 7 (ore 5,50). — Si assicura che i ministri persistono nelle loro dimissioni.

Nuova York, 7. — Il convento cattolico di Belleville nell'Illinese fu incendiato. Apparteneva alla congregazione dell'Immacolata concezione. Parecchie monache e molte allieve saltarono dalle finestre. 22 allieve e 5 monache rimasero morte.

Pesaro. — *Elezioni politiche.* — Risultato definitivo: iscritti 13906, Votanti 8905. Dotte voti 4052, Serafini 3875. Dispersi o contestati 378.

8 gennaio 1884

Ferrovia Savona-Torino.

L'Esposizione Nazionale di Milano nel 1881.

Rivista agraria.

Appendice: La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

Il processo Zerbini.

Bologna, 4 gennaio.

(E. S.) — La seduta d'oggi è stata assai interessante: la giornata era decisiva — accusa e difesa si davano battaglia campale.

Infatti — aperta la seduta — è stato introdotto Angelo Pallotti. Ha ventiquattro anni, è biondo, di lineamenti belli e simpaticissimi. Veste a lutto per la morte del fratello Cipriano. È assai commosso, ma all'invito che gli fa il presidente di esporre il motivo per il quale si è querelato, risponde a voce franca e forte:

— Ho sporto querela precisamente perchè la Zerbini con deposizioni mendaci e calunniose riuscì a farmi incarcerare e trattenere la prigione per cinque mesi.

Il presidente allora gli ha riassunta l'accusa della Zerbini, ed il Pallotti ha fatto un lungo racconto che è assai interessante a conoscersi per chi segua questa causa — e perciò ve ne do un estesissimo resoconto:

— Andai a stare in via d'Azeglio ed imparai a conoscere la signora Gaiani, padrona di casa. Un giorno Vittorina domandò a lei da chi poteva dirigersi per far aggiustare alcuni anelli d'oro: le fu indicato il Coltelli, dove Vittorina si recò tosto e conobbe la Elisa Coltelli che il povero vecchio presentava come sua nipote.

Un giorno Vittorina va al negozio — e venendo a parlare di *busti* — domandò alla Zerbini da chi si serviva. Ed essa cortesemente si offerse di accompagnarla da un merciaio ed anzi venne a casa mia stessa a prendere la misura del busto a Vittorina. Fu allora che mi fu presentata. L'ho poi riveduta tre o quattro volte in Bologna e tre o quattro a Granarolo.

In questo frattempo la Zerbini aveva dimostrata tanta amicizia per me che volevo farle un regalo; ma non potevo spendere allora.

Il Coltelli mi mostrò un braccialetto d'oro, mi disse che a me lo avrebbe dato a pochissimo prezzo e che glielo avrei pagato quando mi pareva, anche a rate.

Un giorno a casa venne il Coltelli con sua nipote, col braccialetto e con due paia di boccole, di cui ne ritenemmo insieme al braccialetto.

Un dì in campagna si era sull'erba seduti io, la Elettra Ghelardi, la Zerbini e Vittorina.

La Elettra disse a Vittorina che il suo braccialetto non le piaceva per quello stemma reale.

La Zerbini, come adontata, chiamò Vittorina, e per « mortificare quell'antipatica, » come diceva lei, si offrì di prestarle alcuni gioielli — cosa che asseriva fosse il Coltelli suo a fare con molto sigenore.

Si accettò.

Un sabato venne in campagna con un *fiacre* insieme a Vittorina e alla signora Elettra. Io ero davanti la carrettino con Giovanni Carosa.

Volle tornare a Bologna ed io gli feci approntare il mio veicolo e partì la mattina prestissimo — tornando poi con molti gioielli, tra cui ricordo due braccialetti, uno dei quali con perla orientale e l'altro di smalto nero con cinque rose; una elegantissima ala di diamanti e rubini con orecchini analoghi e un anello di turchesi e brillanti.

Li diede a Vittorina che se ne adornò: io dissi poi al Coltelli che li avrei comperati tutti purchè me li avesse lasciati pagare con comodo.

La stessa cosa ripetei poi un giorno in presenza del Barbieri, aggiungendo al Coltelli che amavo però definire i miei conti. Andai dall'orefice tre o quattro volte per stipulare l'affare, ma il Coltelli rispondeva sempre:

— C'è tempo, c'è tempo.

Un giorno venne la Zerbini e addolorata ci disse che da tempo il Coltelli era cattivo con lei, tanto che era decisa ad andarsene a Roma. E aggiunse con dispiacere che il Coltelli o voleva indietro le gioie o voleva che glielo pagassi subito.

Io ne stupii, e, prese alcune gioie, glielo portai indietro dicendogli che non avevo modo di pagarlo allora, ma che avesse avuta pazienza fino al 30 o 31 dicembre dovendo esigere 16,000 lire da mio padre.

Mi seccava, dopo quella scena, tornare da lui, e pregai l'amico Barbieri di accompagnarmi. Egli stesso un'obbligazione di un biglietto di riguardo e il portò al Coltelli, il quale rispose che voleva una cambiale in regola.

Io ero poco distante: come seppi ciò ed appena il Barbieri mi disse che — regolarità per regolarità — voleva che il Coltelli firmasse il riguardo, andai con lui dal Coltelli e firmai senza data ma colla annotazione in margine che la cambiale non doveva girarsi per nessun motivo.

Ma ne andai lasciandolo cordialmente — e non l'ho più mai veduto!

Vidi ancora una volta la Zerbini perchè venne un giorno a dirmi che con suo zio non poteva più reggere e che partiva la notte per Roma.

Disse che sapeva il nostro indirizzo e che il zio ne lo avrebbe mandato da Roma

Alcuni giorni dopo venne da noi la signora Elettra Ghelardi o ci disse che aveva veduto in quel giorno la Elisa in Bologna.

Ce ne stupimmo, e niente altro.

Dopo, ero con Barbieri, ed ebbi a vedere la Zerbini con un'altra che supposi fosse sua sorella — e mi parve ci fosse anche un ragazzetto; vidi che dal palazzo municipale si recavano al portico della Gabella.

Feci notare al Barbieri la cosa, ma vedendola in cappello rimasi perplesso e col Barbieri le passai davanti e riconobbi che era lei: non la salutai ed essa abbassò gli occhi.

Ci voltammo indietro e la vedemmo entrare nella farmacia Zarri.

Ancora: erano le 5 1/2 di sera, traversavo la piazza Vittorio Emanuele e la rividi con quell'altra di prima, ma neppure questa volta la salutai.

Dopo — non l'ho mai più veduta.

***

Non mi dilungo a riassumervi la deposizione di Vittoria Lodi perchè ne ho già la ripetuta e confermata le stesse cose.

La Zerbini ripete che quanto essa ha detto è la pura verità.

Ora continuerà la lunga sfilata dei testimoni che dovranno confondere le asserzioni della imputata.

Ma gli interrogatori non cominceranno che martedì. Abbiamo quindi tre giorni di riposo.

Meno male.....

NOTIZIE DI FRANCIA.

Parigi, 8 gennaio.

I giornali francesi annunziano la nomina del comm. Rosman, attuale consigliere dell'Ambasciata italiana a Parigi, a ministro plenipotenziario *ad latus* dell'ambasciatore generale Menabrea, conservando però lo stipendio ed il grado effettivo di consigliere.

***

Il marchese Incisa di Camerana, maggiore di cavalleria destinato in qualità di addetto militare a surrogare il cav. Marchesi, colonnello del 7° reggimento fanteria, arriverà a Parigi nella settimana.

***

Nigra è ripartito per Londra.

Il principe Sciarra-Notarbartolo noto borbonico, è morto ieri.

Il principe Maffeo Sciarra, deputato, è partito per Roma

***

La Lira Italiana, società di mutuo soccorso, ha inviato nove delegati al pellegrinaggio nazionale.

I rappresentanti del Municipio torinese a Roma. — Col convoglio diretto delle ore 2,5 sono ieri partiti gli assessori municipali Silvetti, Gioberti e Cassina incaricati di rappresentare il Municipio torinese al pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II

Come si sa, quegli onorevoli consiglieri recano una corona da deporsi a nome di Torino sulla tomba del Gran Re e la bandiera ed una corona della colonia italiana di Nuova York, Newark e Hoboken.

Un professore scomparso. — Decisamente a Livorno succedono cose straordinarie. Dopo il fatto del Fallani, eccone un altro che preoccupa la città. Da alcuni giorni infatti vi è scomparso il prof. Beria. Famiglia e Questura tentano ogni indagine.

QUATTRO PERSONE MORSICATE DA UN CANE.

Ieri, alle due pom. in Torino, un cane nero con una funicella al collo, proveniente da Porta Nuova, morsicò in via del Mille certo Salvetti Giovanni, d'anni 14, alla gamba destra; sull'angolo della via S. Francesco da Paola e del Mille certo Viotto Francesco alla gamba sinistra; in via Lagrange certo Barberis Agostino, d'anni 34, stipettaio, ed in piazza Carlo Felice, Vecco Carlo, d'anni 19.

Il Salvetti, il Viotto ed il Barberis vennero accompagnati all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie municipali; il Vecco vi si recò da sè per farsi cauterizzare.

Il cane si diresse verso la collina inseguito dalle guardie municipali, dai carabinieri, dalle guardie di P. S. e dalle guardie daziarie, ma finora non si sa se l'abbiano rintracciato.

Si dice che anche nei dintorni di piazza Madama Cristina il cane sospetto d'idrofobia abbia morsicato altre persone.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI TORINO

Adunanza di giovedì 27 dicembre 1883.

Affari della Provincia

Presa atto della comunicazione:

1° Di nota 19 dicembre del Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle strade ferrate, colla quale si assicura che il Governo esaminerà il progetto della ferrovia pedemontana con quella benevolenza che sarà compatibile colle disposizioni della legge.

2° Di nota 20 dicembre della R. Prefettura, partecipante la nomina del dottore Orazio Barberis a vice-conservatore del macchia.

Approvò:

1° La nota 18 dicembre della Direzione della Pia Opera della Maternità e 22 stesso mese della Direzione del R. Manicomio, colle quali si danno ragguagli sulle disposizioni date dalle rispettive Amministrazioni per sovvenire ai bisogni dell'insegnamento universitario.

2° Di nota 19 corrente mese, della Direzione dell'Istituto pei ciechi, colla quale si ringrazia la Provincia per lo stanziamento adottato a favore di quell'Pia Opera nel bilancio provinciale 1884.

3° Di nota 17 stesso, con cui il sindaco della città di Varallo trasmette le deliberazioni di quel Municipio a favore del progetto di ferrovia pedemontana ed invoca gli uffici del presidente della Deputazione provinciale presso il Governo in favore di quella linea.

Di quanto fatto dal prelodato presidente presso il Governo per la nuova locazione del palazzo delle Segreterie ad uso degli uffizi della Prefettura e della Provincia e per l'alloggio del prefetto.

Approvò le liste generali proposte dal deputato di Mestre, a meno alcune de' suoi colleghi, la rappresentanza, presso la Commissione interprovinciale circa il riparto della quota di concorso nella costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia e circa il memoriale presentato dall'impresa Marsaglia per la domanda di concessione di quella linea.

Determinò non potersi accogliere la domanda del Club Alpino Italiano di concorso della Provincia nelle spese di un Congresso alpino e di un'Esposizione alpina a Torino nell'anno 1884.

Incaricò il deputato Meano di esaminare l'opportunità e l'attuabilità della esposizione d'una carta stradale della Provincia alla Mostra nazionale del 1884.

Autorizzò il pagamento e saldo delle residue quote di sussidio dovute per la costruzione delle ferrovie Pinerolo-Torre Pellice e Bricherasio-Barge.

Autorizzò il pagamento alla R. Prefettura del sussidio alla viabilità obbligatoria concesso al Comune di Bousson nel riparto 1884.

Accordò al Comune di Agliè il sussidio del terzo della spesa d'impianto di un ufficio telegrafico di 3ª categoria.

Deliberò instanze alla R. Prefettura per la pubblicazione del decreto inteso ad ottenere la regolarizzazione delle siepi e degli alberi lateranti alle strade.

Dichiarò non essere per ora luogo ad alcuna provvidenza in merito alla instanza della città di Carmagnola, perchè sia compresa nelle spese generali di sistemazione della strada Pinerolo-Pairino quella del progetto tecnico di detta sistemazione.

Inviò gli atti del prefetto presidente presso il Governo pel suo concorso nella costruzione della strada Avigliana-Givoi.

Determinò di assumere la metà della spesa degli atti pel nuovo contratto di manutenzione della strada della Cremera.

Accordò alla Compagnia generale delle tramvie a vapore piemontesi la facoltà di portare a cinque centesimi per tonnellata la tariffa di trasporto della 2ª classe in tutte le linee della medesima esercite nella provincia, tranne quella Torino-Carignano-Carmagnola; e riservando di provvedere sulla domanda di ridurre ne dei treni, raccomandò al prefetto presidente le altre istanze di quella Società perchè siano appoggiate presso il Governo.

Commissioni per le servitù militari. — Con regio decreto 23 dicembre 1883 è stata istituita una Commissione incaricata di studiare un progetto di legge che determini le norme a seguirsi pei terreni da assoggettarsi alle servitù militari

Nella Commissione saranno rappresentati i Ministeri della guerra e della marina, nell'interesse militare; il Ministero delle finanze, nell'interesse erariale; il Ministero dell'interno, nell'interesse delle provincie e dei comuni; il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nell'interesse dei proprietari ed industriali. V'intervennano pure l'avvocato generale erariale e due consiglieri di Stato per la parte legale.

La Commissione sarà così composta:

Per il Ministero della guerra: tenente generale comm. Enrico Cosenz, senatore del Regno, presidente; tenente generale comm. Felice Martini, membro del Comitato d'artiglieria e genio.

Per il Ministero della marina: commendatore Carlo Randaccio, direttore generale al Ministero della marina

Per il Ministero delle finanze: commendatore Pietro Tesio, direttore generale del demanio; comm. Giacomo Calvi, direttore generale delle imposte dirette.

Per il Ministero di agricoltura, industria e commercio: comm. avv. Nicola Miraglia, direttore generale dell'agricoltura.

Per il Ministero dell'interno: commendatore avv. Telesforo Tarchioni, direttore capo divisione.

Per l'avvocatura erariale: comm. avvocato Giuseppe Manteilini, avvocato generale erariale.

Per il Consiglio di Stato: comm. avvocato Giuseppe Saredo, consigliere di Stato; comm. Ingegnere Costantino Perazzi, consigliere di Stato.

Per le lagnanze alle dogane. — Il Ministero delle finanze ha stabilito di istituire, presso le principali dogane del regno, un registro per ricevere i reclami del pubblico.

I direttori e gli ispettori dovranno destinare una parte dei loro rapporti periodici al registro dei reclami, indicando il numero complessivo di questi, e rilevandone i più importanti, massime se siano presentati dai viaggiatori negli uffici di frontiera di terra e di mare.

Il saluto delle guardie di pubblica sicurezza. — Col nuovo regolamento di servizio, amministrazione e disciplina pel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a piedi ed a cavallo, essendo stato imposto l'obbligo agli agenti di pubblica sicurezza in uniforme di salutare gli ufficiali del regio esercito, il Ministero della guerra ha ravvisato la convenienza di stabilire che, per reciprocità, i militari di truppa debbano il saluto agli ufficiali di pubblica sicurezza, i quali, a norma degli articoli 8 e 11 del succitato regolamento, rivestono il grado di tenente, capitano e maggiore.

Così l'*Italia Militare*.

Edoardo Lasker. — Dalla Germania viene annunziata la morte, avvenuta improvvisamente il 15 corr. del deputato tedesco Edoardo Lasker, celebre uomo politico e capo del partito liberale progressista della Germania. Lasker era nato a Jarocszyn, nel granducato di Posen, il 14 ottobre 1829, da famiglia israelita.

Fece i suoi studi al ginnasio Elisabetta di Berlino e fu nominato assessore al tribunale di quella città dopo aver passato tre anni in Inghilterra a studiare le leggi britanniche.

Inseri negli *Annali tedeschi* lavori i quali lo fecero presto notare favorevolmente nel partito liberale e lo fecero eleggere, nel 1868, membro della Camera dei deputati.

Da quell'anno non cessò mai di far parte delle assemblee parlamentari.

Nel 1866 fondò, insieme ad altri colleghi, il partito nazionale-liberale e prese parte — come capo di quel partito — a tutte le discussioni più importanti.

Di grande competenza in materia di diritto civile, contribuì, nel 1875 e 1876, ai lavori d'unificazione delle leggi tedesche e combattè il ministro conte Isenplitz nella questione delle strade ferrate e la nuova politica doganale del cancelliere.

Il sig. Lasker, che aveva rifiutato nel 1870 le funzioni di procuratore, accettò poi quelle di sindaco delle ipoteche della città di Berlino. L'Università di Lipsia gli diede, nel 1873, il titolo onorifico di dottore in diritto e quella di Friburgo lo nominò dottore in filosofia nel 1875.

Nel 1874 un editore di Lipsia pubblicò i suoi lavori sotto il titolo di *Zur Verfassungsgeschicht Preussens*, cioè *Storia costituzionale della Prussia*.

Ultimamente egli trovavasi in America ove erasi ritirato a vita quieta in Nuova York.

Causa della morte fu un'affezione cardiaca che da tempo lo travagliava.

La salma dell'illustre uomo sarà riportata in patria.

Lasker fu uno dei più illustri avversari dell'uomo di ferro germanico, e Bismarck lo stimava e lo temeva.

Nelle condizioni attuali del partito liberale tedesco, la Germania perde nel Lasker il suo uomo parlamentare e il suo scienziato più egregio.

Movimento della Popolazione di Torino nel dicembre 1883, in confronto del corrispondente mese 1881 e 1882.

Atti di nascita 1881 Num. 777 — 1882 Num. 725 — 1883 Num. 731.

Atti di morte 1881 Num. 641 — 1882 Num. 736 — 1883 Num. 716.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio 1881 Num. 167 — 1882 Num. 178 — 1883 Num. 193.

Atti di matrimonio 1881 Num. 157 — 1882 Num. 158 — 1883 Num. 174.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio 1881 Num. 1 — 1882 Num. 3 — 1883 Num. 1.

Nell'anno 1883, in confronto del corrispondente periodo 1881 e 1882:

Atti di nascita 1881 Num. 8199 — 1883 Num. 7857 — 1883 Num. 8262.

Atti di morte 1881 Num. 7858 — 1882 Num. 7340 — 1883 Num. 7859.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio 1881 Num. 1950 — 1882 Num. 1950 — 1883 Num. 2062.

Atti di matrimonio 1881 Num. 1908 — 1882 Num. 1903 — 1883 Num. 1958.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio 1881 Num. 27 — 1882 Num. 18 — 1883 Num. 13

Borsino. — Torino, 7 gennaio 1884. — La Borsa di Parigi continua nelle sue buone disposizioni particolarmente per la rendita italiana.

L'apertura ci mandava i seguenti corsi:

77 52, 76 10, 106 50, 90 35.

L'italiano salì fino a 90 63 e chiuse però a 90 47 1/2, dicono i telegrammi particolari.

In Borsino la Rendita fu domandata a 90 50, con lettera a 90 52 1/2.

Mobiliari 813 a 815.

Banca Torino 787 a 793.

Unione Banche 276 a 277 1/2.

Cartiere Ital. 220 offerte senza compratori.

Ritornando alla Borsa francese ci viene fatto osservare che il telefono ha dato a più riprese pel 4 1/2 0/0 francese il corso di 107 46, in luogo di 100 47, e siamo pregati di farne l'osservazione onde tali errori non abbiano a riprodursi.

Parigi	5	7
3 0/0 francese ammortizz.	76 95	77 32
3 0/0 francese	75 92	76 10
5 0/0 francese	105 35	106 47
Rendita italiana	90 10	90 47
Azioni Ferrovie Romane	— —	138 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 18 5
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 5/16	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	290 —	290 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

LA BORSA.

Borsa Ufficiale. — 8 gennaio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: 90 70 — in liq. 90 70 65 65 67 1/2 67 70 70 fine corr.

Corso reale del semestre in corso:
Corso medio 90 70.

Rente cedole:
Corso medio d'affitto 83 52.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Corso medio d'affitto 56 75.

Rente cedole:
Corso medio d'affitto 53 45.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in 1. 794 795 790 50 1.c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. d. matt. in 1. 238 75 1.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine corr. da	a fine corr. a
Francia	— 9 90 85	100 —	— —	— —
Svizzera	99 90	100 —	— —	— —
Londra 4-3 br.	— —	— —	24 97 25	—
Id. lungo	— —	— —	24 98 25	—
Germania 4-6	— —	— —	122 1/8	122 5/8

Cronaca Borsa. — 8 gennaio 1884. — La Borsa di Parigi di ieri si mandò una chiusura migliore per l'Italiano, e mostrò qualche incertezza sui fondi francesi:

77 32, 76 10, 106 47, 90 67, 101 7/16, 1030.

Alla sera, per contro, la notizia di Londra venendo migliori, tutto ora in vista ripresa:

77 55, 76 35, 106 67, 90 75, 1030.

Ciò che ebbe la maggior influenza, ed un'influenza favorevole su tutta la Borsa, fu la voce di un cambiamento di Ministero in Egitto, dove predominerebbe l'elemento inglese. A questo però si deve aggiungere la situazione della piazza di Parigi, dove la speculazione era fortemente impegnata al ribasso, e che quindi era forzata di venire alla ricompera.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato le migliori disposizioni per la Rendita, che dopo aver aperto a 90 85, 90 70, chiudeva in denaro a 90 75, con lettera a 90 80.

La Rendita per contanti si trattò da 90 80 a 90 70.

Nei valori abbiamo molta debolezza sulle Azioni della Banca Nazionale che si trattarono da 2145 a 2140.

Mobiliare con poca animazione a 812, 810.

Banca Torino 792 a 790.

Banca Tiberina 315 a 313.

Credito Torinese 260 a 259.

Unione Banche 239 1/2 a 239

Banco Sconto 205 a 203.

Regi Tabacchi 508 a 507.

Ferrovie Meridionali 507 a 500.

Banca Industria e Commercio 215 a 215 ex vaglia senza venditori.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, gennaio (sera)

		5	7
Parigi	3 marche pel corr.(*)	Fr. 30 50	30 50
»	pel febbraio	» 31 —	30 —
»	per marzo-aprile	» 33 25	31 25
»	a 3 mesi da marzo	» 33 —	32 —
Liverpool	corrente 28 disp.(**)	» 47 50	47 50
»	» 7/9	» 103 50	103 50
»	bianco 3 disp.	» 54 75	54 75
»	raffinato scelto	» 55 50	56 —

Liverpool, 7 gennaio (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 4000.

Londra, 7 gennaio (sera).

Cotoni — Venduto balle 10,00.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 23,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 7 gennaio (sera).

Frumento — importazione quint. nulla
» — Vendite » nulla

(*) Questo grosso s'intende per 100 chilogr. tola perduta.

(**) Per 100 sh. netti, tela perduta.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle sue edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Ferrovia Savona-Torino.

Avendoci ad occupare della ferrovia Torino-Savona, crediamo di dover dare la precedenza alla lettera seguente che ci manda un promotore della linea attuale, e ciò perchè crediamo che il diritto di difesa debba passare innanzi a tutto.

L'autore dell'articolo proposto anch'egli delle varianti alla linea esistente, e, a nostro parere, le sue proposte sono troppo modeste e non rispondono in tutto allo scopo; perciò riserviamo al riguardo la nostra opinione. Ci sembra però che l'autore abbia perfettamente ragione quando sostiene che la linea attuale non debba essere interamente disprezzata, e che non si deve chieder troppo, perchè sarebbe il vero modo di non ottener nulla.

Le correzioni proposte sono diverse; noi le esamineremo tutte, combattendo tanto le esagerazioni di pretese come le esagerazioni di timidezza. Lasciamo intanto la parola al difensore dei fatti compiuti.

Egregio sig. Direttore,

Ora che tanto si torna a parlare, discutere e stampare intorno alla ferrovia Torino-Savona, un vecchio promotore della linea esistente si permette chiedere la parola per due scopi: 1° stabilire alcune verità intorno alla linea attuale; 2° esprimere un povero suo parere intorno al modo di trarne il miglior partito possibile; e se la parola gli è consentita, entra senza preamboli in argomento.

1° Fu detto, stampato e divulgato pei giornali, e per mezzo di circolari trasmesse ai Municipi e Provincie, che la designata linea Torino-Savona fu progettata senza buoni criteri, senza larghezza di vedute e principalmente si accagionavano i promotori vecchi e gli ingegneri di allora: *a*) di non aver posto mente alla valle di Quiliano, per la quale i promotori giovani vorrebbero ora tragittare; *b*) di non aver pensato alla direttissima per Alba ed oltre; *c*) di non aver pensato a far giungere la ferrovia in Savona dal Letimbro al porto; *d*) di non aver studiato più miti pendenze e curve meno risentite.

Dato anche che tali appunti sussistessero, parrebbe sogno di ben poca riconoscenza il gettarli in faccia a coloro che per dieci anni circa sostennero una lotta titanica onde conseguire la contrastatissima concessione della linea Torino-Savona; or che dovremmo dire se i detti appunti poggiassero tutti sul falso?

E valga il vero: la valle di Quiliano non solo non venne dimenticata, ma fu la prima ad essere studiata ecnrratamente; ma vi si riconobbero due inconvenienti che parvero e dovrebbero anche adesso riputarsi gravissimi: 1° Essa valle avrebbe obbligato a replicati andirivieni, e così allungata sensibilmente la linea che si desiderava ottener più breve di quella da Genova a Torino; 2° Con questa linea si giungeva appiè della prima barriera appenninica troppo in basso, talmente che si sarebbe dovuto ripetere l'errore, cercare ai Giovi, dello ascendere, come a dire, tutti d'un fiato, una pendenza fortissima. Le quali cose accertate, si prescelse la valle del Letimbro che permetteva un percorso più breve ed una ascesa assai più mite di quella dei Giovi, e che nel fatto pratico aveva modo di contenersi nei limiti del 20 per 1000.

Quanto alla direttissima per Alba veniva bensì proposta ai promotori vecchi, anzi, se ben si rammenta, eraseno fatto qualche studio da un bravo geometra doglianese, ma non potè, e ben a malgrado, prendersi in considerazione, perchè il Governo voleva che si toccasse la città di Cova come situazione eminentemente strategica.

Altra colpa de' vecchi promotori si disse quella di non aver disposto l'arrivo della ferrovia fino in lembo al porto di Savona; ma anche qui i signori *appuntini* gressero un grosso marrone e fecero prova di non sapere nulla di nulla, mentre o dalla legge di concessione o dalle carte stradali numerosissime state impresse dopo la concessione medesima, risulta evidente come la linea dovesse staccarsi dalla stazione di Carmagnola, e poi, per Bra e Cova, giungere fino al porto savonese. Su tale tracciato furono date le prime imprese, e fu solo nel *forfait* Gunstalla che piacque al Governo fare astrazione dal tronco Carmagnola-Bra e dall'altro che doveva correre dallo sperone del Letimbro al porto di Savona. A quest'ultima lacuna è già stato provveduto mediante vivi reclami e non piccoli sacrifizi dal Municipio di Savona; alla prima si sta provvedendo con la velocità delle lumache, giacchè i lavori furono appaltati nel 1880, e mentre potevano compiersi entro sei mesi od un anno al massimo, è ancora dubbio se potranno aversi ultimati ed aperti all'esercizio a tutto il 1884.

Ed eccoci all'ultimo appunto, quello cioè riguardante le pendenze e le curve. Ma che ne possono assi i poveri vecchi promotori se, nell'attuazione delle opere, molte delle pendenze e delle curve furono alterate? Allo scopo di tutelare la precisa esecuzione del progetto approvato, erasi ottenuto che nella legge di concessione fosse scritto un articolo (forse il 10°), che diceva sostanzialmente:

« L'impresa nell'atto d'eseguimento dei lavori potrà proporre delle varianti, ma le pendenze e le curve del progetto approvato dovranno rimanere inalterate. »

Ora, secondo il progetto, la pendenza più grave del 25 per 1000, riducibile, come si disse, al 20, non doveva esistere se non tra Savona e il Colle della Scella, e di curve non ve n'era alcuna che avesse raggio minore di metri 400. Di chi la colpa se la massima pendenza accidetta si riscontra ancora ben al di là del Scella? Di chi la colpa se si incontrano curve di appena 300 metri di raggio? Per citare un esempio palpabile, la galleria detta del Bolbo, lunga metri 4200, era tracciata in linea retta e tutta piana, sicchè avrebbesi potuto percorrerla in cinque minuti. Di chi la colpa se si lasciò che fosse eseguita a due forti e faticosi dislivi che ritardano il tragitto di più che il doppio?

Forse questi enormi danni si sarebbero potuti provenire se il Municipio savonese non si fosse affrettato, tosto emanata la legge di concessione, a scieglierre la Commissione promotrice della ferrovia. Forse conveniva mantenerla quella Commissione mutandone l'incarico, affidandole cioè la vigilanza circa l'attuazione inalterata del progetto; ma chi avrebbe potuto supporre che in un'impresa di tanto interesse potessero tollerarsi così gravi infrazioni alle condizioni stabilite per legge?

Ma lasti per ciò che riguarda le ingiuste accuse che furono mosse intorno alla esistente ferrovia Torino-Savona, e si abbia la compiacenza di udire il povero parere in principio accennato.

Varie proposte furono messe innanzi per migliorare ed abbreviare la percorrenza fra Torino e il porto di Savona.

Chi scrive, pur applaudo alle intenzioni, non può associarsi al voto di coloro che vorrebbero grandi e notevoli mutazioni al riguardo, per le quali occorrerebbero 30, 40 e più milioni: spesa che difficilmente si otterrebbe dallo Stato, e per far fronte alla quale non vi sarebbe a sperare largo concorso dai Corpi morali interessati, in più parte dei quali trovasi già con bilanci abbastanza aggravati. Chi scrive si accosterebbe invece all'opinione di pochi i quali ritengono che ad assicurare l'avvenire commerciale di questa linea bastar possano le opere già intraprese o già deliberate dal Governo, moltiplicando le fermate pei treni-merci, consolidando le opere d'arte quanto abbisogna, ricostruendo sollecitamente e con sufficiente luce il ponte sulla Bormida fra Cengio e Saliceto, sistemando quanto prima la stazione marittima presso il porto di Savona, ultimando celermente il nuovo tronco Bra-Carmagnola ed infine accelerando quanto possibile i treni di viaggiatori. A tutto questo però lo scrivente vorrebbe proporre un'aggiunta, e sarebbe che, come si sta praticando per evitare la gran curva a triangolo Bra-Cavallermaggiore-Carmagnola, così si costruissero altri due tronchi rettilinei, o quasi, onde evitare altre due curve, quella cioè di Sale-Cova-Carrù-Monchiero, e quella di Carmagnola-Trofarello-Moncalieri.

Il primo rettilineo sarebbe fra Monchiero e Sale, abbandonando a Monchiero la valle del Tanaro per andare direttamente all'alta valle del Bolbo.

Questo rettilineo accorrerebbe di 10 o 12 chilometri la percorrenza.

Il secondo rettilineo sarebbe fra Carmagnola e Moncalieri e abbrevierebbe la percorrenza di 8 o 10 chilometri.

Aggiungendo queste abbreviazioni si chilom. 11 o 12 che si risparmierebbero col rettilineo in costruzione tra Bra e Cavallermaggiore, l'intiera linea Torino-Savona rimarrebbe ridotta a soli 126 chil.

Il rettilineo tra Carmagnola e Moncalieri devo riuscire facilissimo e di ben modica spesa; quello invece tra Sale e Monchiero sarà più costoso ad aprire, ma in compenso toccherà ed avvicinerà importanti Comuni e territori, fra cui quelli di Murazzano e di Dogliani.

La stazionazione della stazione del Letimbro presenta serie difficoltà per l'angustia del luogo, trovandosi una stazione limitata a levante dall'abitato di Savona, a ponente dal letto del torrente Letimbro. Pare però che vi sarebbe agevole il rimedio, quello cioè che, per altro scopo, fu fatto a Nizza del torrente Paglione: coprire il letto del Letimbro per tutta la lunghezza dell'attuale stazione, e così procacciarsi un'area amplissima per depositi di carri, vetture, locomotive ed altro, e per tranvie d'ogni specie. Agevolerebbe questo coprimento l'opera intrapresa non ha molto dal Municipio, quella cioè dell'erezione alla sponda destra, come già esiste a sinistra, d'un robusto argine al detto torrente. Data questa ampliazione, la stazione di Savona al Letimbro nulla lascierebbe più a desiderare.

Non mancheranno certo coloro che diranno troppo modeste queste aspirazioni, ma non si dimentichi il proverbio assai di frequente convalidato dai fatti: *Chi tutto vuole nulla stringe.*

G. M.

Corriere Romano.

La notte della Befana.
Per il monumento a Vittorio Emanuele.

Roma, 6 gennaio.

(Sabazio) — Ieri sera o questa notte i pellegrini, ai pure non erano stanchi e sfiniti da trenta e più ore di viaggio tutt'altro che comodo, e dalle innarrabili angherie che hanno dovuto sopportare a mezzo a gloria del vecchio di Strada, hanno potuto andarsela a spassare per un paio di ettare in mezzo alla gazzarra di piazza Navona, e formarsi un concetto del modo con cui i Romani sanno rompere i timpani al prossimo la notte della Befana, e magari anche, se sono torinesi, evocare le lontane reminiscenze del carnovale di Torino, e fare gli opportuni confronti.

La Befana, come la notte di San Giovanni, è una di quelle feste che si ripetono immancabilmente, metodicamente tutti gli anni, lo stesso giorno, con lo stesso chiasso, lo stesso apparato, la stessa affluenza di folla. Il popolino non vi manca, cascasse il mondo, i bimbi stanno buoni per una settimana intera per ottenere dal babbo il premio di essere condotti a piazza Navona muniti di una trombettina o di un tamburello, di un piffero o di uno strumento parchesia, col quale assordare incessantemente, pietosamente le orecchie alla folla.

I ragazzacci poi si vanno a torme, a schiere, militarmente, tutti muniti di una cassa di petrolio sospesa ad armacollo, sulla quale battono ritmicamente e rabbiosamente, di un corno o di una grossa tromba, nella quale soffiano a pieni polmoni. E quando veggono qualche bella ragazza, qualche trasteverina dalle grosse ciocche di capelli neri e dallo scialletto nero gettato negligentemente sulle spalle, le vanno attorno, l'accerchiano, l'assordano, la spingono, la tormentano finchè la poveretta non trovi una via di scampo.

La piattaforma della grande piazza, ove sorgono le belle fontane che il genio strano del Bernini ha innalzato, è chiusa tutt'all'intorno da una serie di baracche e di baracconi, di casupole e di padiglioni: lì, in quei baracconi, c'è la grande fiera, la fiera del tamburelli e dei pifferi, delle bambole e dei fiori artificiali.

Il punto culminante della befana è la mezzanotte. Allora ci vanno anche le signore, bene imbacuccate, a far la loro breve apparizione sulla piazza, attorno ai baracconi, a sentirsi anch'esse rintronare le orecchie dalle trombette e dai fischietti, a prendersi gli urti, i pizzicotti, le pestate dei piedi e tutte le altre gentilezze che in questa notte chiassosa si danno e si prendono la santa pace e tutta gloria della Befana.

***

Abbiamo dunque l'Esposizione numero due dei bozzetti per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele. La prima, come ricorderete, si fece due anni fa; allora il programma era largo, larghissimo, e i bozzetti presentati furono circa quattrocento, e tra quasi quattrocento ci fu di tutto un po', specialmente del brutto, dell'orrido, dell'impossibile.

Il concorso allora finì con la concessione del primo premio al bozzetto di un francese, il Ménat, ma nessuno fu prescelto per essere tradotto in atto. Ora, dopo due anni, si è aperto questo secondo concorso, con certe norme fisse, specialmente per la località su cui dovrà sorgere il monumento, e per la forma che dovrà avere. I concorrenti sono novantotto, dei quali parecchi dovranno essere scartati perchè non si sono attenuti alle prescrizioni del programma. Degli altri una gran parte dovrà pure essere messa da parte perchè per troppo anche questa volta, quantunque in proporzioni minori, è stata mandata certa roba, che poveri noi se dovesse formare un criterio dello stato dell'arte italiana! Rimane un certo numero di lavori seri, ben pensati, corretti, che non mancano di ispirazione artistica, di grandiosità, degni insomma e di Roma e di Vittorio Emanuele; e di questi, che portano la firma dei più celebrati artisti italiani, parlerò un altro giorno più particolarmente.

Per ora mi limito a notare che la maggior parte dei bozzetti consiste, a tenore del programma, in tavole disegnative per la parte architettonica, che riferiscono per la località ove dovrà sorgere anch'in parte principale del monumento, e di un modello della parte scultoria — la statua equestre del Re. — Perciò per quasi ogni uno dei bozzetti si sono uniti in due: un architetto e uno scultore.

Se questo secondo concorso sarà l'ultimo, il definitivo non saprei, non voglio sperare di sì. Quantunque non mi nasconda che neppure questa volta la prova possa dirsi veramente riuscita, e che all'effettuazione di questo grande monumento si oppunga una difficoltà grandissima.

Come sapete, mentre per il primo concorso non era fissata località di sorta, per questo secondo invece, per espressa volontà del Depretis, si prescrisse la sommità del colle Capitolino, che sorge sopra l'asse del prolungamento del Corso. La località così è molto elevata dal suolo, e si dovrà accedere al monumento per mezzo di rampe e di grandiose scalee. Per questo si dovrà procedere alla espropriazione di un numero considerevole di antiche costruzioni, alcune delle quali, come il palazzo ove soggiornò Carlo Quinto, e il convento dell'*Aracoeli*, hanno, oltre al valore materiale, un valore storico-artistico di non poca importanza. Ora, anche vinte le difficoltà che si opporranno a queste demolizioni, chi è che dovrà sopportare la spesa di queste espropriazioni, spesa che non sarà certo inferiore a quella del resto del monumento, fissata a nove milioni? Il Governo o il Municipio?

La legge non lo dice, il programma di concorso nemmeno. Rimane là dunque una *x*, una incognita, la cui soluzione offrirà difficoltà non poche.

E tutto ciò perchè non si è voluto rinunciare all'idea retorica di volere ad ogni costo il monumento sul Campidoglio!

L'Esposizione nazionale di Milano
nel 1881.

I.

L'ing. Annibale Terruggia con mirabile diligenza ha testè compilato la relazione generale dell'Esposizione industriale tenuta in Milano nel 1881.

Alla vigilia dell'Esposizione nazionale che avrà luogo quest'anno nella nostra città, crediamo opportuno desumere dal grosso volume dell'ing. Terruggia i dati più salienti che si riferiscono alla Mostra milanese, perchè da essi si potrà trarne ammaestramenti e giovevoli raffronti per la prossima nostra Esposizione.

In una relazione generale, dopo avere accennato lo scopo della Mostra come quello che mirava colle studio delle arti della pace a sviluppare ed accrescere la ricchezza del paese in modo da fondarne un solido ed indistruttibile patrimonio ed emanciparlo dalla dipendenza dell'estero, l'egregio compilatore, esaminando succintamente lo stato ed il progresso della vita industriale ed economica in Italia, ed affermando giustamente che il vieto pregiudizio che voleva fare l'Italia un paese unicamente agricolo è stato posto da banda dagli italiani, viene svolgendo ampiamente le basi sulle quali fu fondata, crebbe e si realizzò quell'Esposizione.

La quale può dirsi la prima Esposizione veramente nazionale italiana, non potendo chiamarsi tale quella del 1861 a Firenze, poichè allora l'Italia non era ancora unificata, e di più perchè essa era ispirata precipuamente da ragioni politiche, nè tampoco poteva chiamarsi tale quella di Milano nel 1871, la quale venne in coerenza ad un principio generale che mirava alla istituzione di mostre periodiche e parziali, era limitata a pochi prodotti, e d'altronde fu fatta con scarsissimi mezzi.

Fu partendo da tali concetti che la Camera di commercio di Milano, nelle sedute del 22 novembre e 1° dicembre 1870, per proposta del consigliere L. Fugier si fece iniziatrice dell'Esposizione e ne pose la questione allo studio di apposita Commissione, ed al 23 dicembre, sulla relazione favorevole della Commissione, la Camera di commercio nominava il Comitato esecutivo il quale pochi giorni dopo si ingrossava, si insediava, nominava la presidenza e domandava al Re il suo alto patronato, che fu ottenuto.

Era già stata fissata l'epoca dell'apertura pel 1° maggio 1881, e perciò il Comitato non aveva davanti a sè che soli 17 mesi, i quali furono spesi, e ben spesi, pel compimento dell'opera propostasi.

È questa, secondo noi, una circostanza degna assai di nota, perchè colle altre difficoltà incontrate dal Comitato serve a mettere in chiara luce quale fu l'alacrità adoperata e quali le conseguenze che da questa strettezza di tempo poterono derivare.

Postosi adunque la opera, il Comitato pensò tosto a dividersi il lavoro per far procedere all'intrapresa sotto tre principali punti di vista: la finanza, l'ordinamento, le costruzioni.

Noi non seguiremo nelle varie sue fasi quest'opera febbrile del Comitato milanese, nemmeno succintamente, come fa l'ing. Terraggia nella sua relazione, perchè troppo ci estenderemmo, ma accenneremo solo di volo ai punti principali che servirono al Comitato, ed alle risultanze della Mostra.

Per la finanza fu adottato il sistema delle sottoscrizioni miste, cioè a *fondo redimibile*, di quote da 200 lire, e a *fondo perduto*, destinando per le prime come assoluta garanzia metà degli introiti lordi delle entrate all'Esposizione, sistema che diede splendidi risultati, sia nelle sottoscrizioni che realizzarono L. 790,300 con 1249 sottoscrittori, sia nel rimborso.

Le sottoscrizioni a fondo perduto fruttarono L. 108,796 25 con 453 sottoscrittori.

Contemporaneamente alle aperteal sottoscrizioni fra privati furono interessati a concorrere con somme a fondo perduto i corpi morali, come Governo, Comune di Milano, altri Comuni, Provincie, Camere di commercio, Comizi agrari, ecc. Inoltre la Commissione di finanza faceva assegnamento sul ricavato dalle concessioni di esercizi nel recinto dell'Esposizione ed altre, come la concessione per la pubblicazione del catalogo, ecc. ecc., le quali tutte avrebbero fruttato di più ai gli esercenti avessero avuto maggior fiducia nell'esito dell'Esposizione.

Un'altra fonte di guadagno fu la lotteria che venne istituita coll'emissione di 2,000,000 di biglietti a una lira cadauno, con 500 premi per 700,000 lire, di cui cinque grandi per L. 300,000, lotteria che fruttò L. 809,323 36 nette, cioè dedotte le spese pei premi, quelle di provvigione alla ditta Obieght per la vendita dei biglietti in ragione del 17 50 0,0, e quelle per la bollatura dei biglietti che costò L. 100,000.

È degno di nota, e lo diciamo incidentalmente, il mezzo pronto e sicuro adottato per l'estrazione della lotteria, consistente in quattro urne contenenti la prima le cifre delle migliaia, la seconda quelle delle centinaia, la terza quelle delle decine, la quarta le unità per l'estrazione del numero del biglietto, ed un'urna vuota contenente tanto pallottole quante erano le serie da estrarsi, in modo che il numero della serie estratta valeva anche pel numero del biglietto vincente in ordine di progressione nell'estrazione delle serie.

Anche dalla istituzione dei concorsi per premiazioni con speciali medaglie da parte di Corpi morali il Comitato di finanza trasse discreto alimento.

Da ultimo la più importante fonte di entrata l'ebbe dal ricavato dei biglietti giornalieri e degli abbonamenti, il cui sistema diede alla Mostra di Milano ottimi risultati.

E devesi ancora tener conto delle sottoscrizioni a fondo redimibile il cui rimborso fu rinunciato a beneficio dell'Esposizione.

Daremo qui i titoli e la somma complessiva del bilancio attivo:

Sottoscrizioni a fondo redimibile incassate	L.	776,000 00
Rinunziato a favore dell'Esposizione	»	14,000 00
Sottoscrizioni a fondo perduto	Governo	» 500,000 00
	Com. di Milano	» 100,000 00
	Comuni, Provincie, ecc.	» 141,825 00
	Privati, Società, Comuni	» 108,796 25
Lotteria Nazionale	»	809,323 36
Abbonamenti	»	153,040 00
Ingressi giornalieri	»	1,075,077 98
Concessioni, esercizi, ecc.	»	47,500 00
Concorsi per premiazioni	»	22,749 75
Interessi attivi	»	35,728 52
Ricavo del materiale di spoglio	»	26,654 16
Introito della Mostra speciale dei premi della lotteria	»	2,118 98
Premi non ritirati	»	14,452 95
Merci abbandonate	»	17,738 51
Totale L.		3,848,763 53

NB. — Le tre ultime cifre formanti la somma di L. 17,738 51 furono da principio destinate a scopo di beneficenza.

Questo totale di L. 3,848,763 53, dice giustamente l'egregio relatore, è una somma certamente per sè ragguardevole, ma che, se paragonata all'importanza dell'obbietto da conseguire ed al modo con cui venne dato corpo al nostro disegno, dove apparire tenue, e non avrebbe certamente bastato senza i provvedimenti della più rigorosa economia. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA PORTO MAURIZIO

6 gennaio.

(Sfilonio) — *Impresario ed artisti di teatro che scappano.* — Permettetemi di rompere una lancia contro il signor Trevisan, impresario del nostro teatro, il quale, dopo d'aver promesso di farci gustare un ricco repertorio di operette dei migliori nostri maestri, eseguito da artisti provetti, ci presentò invece nel *Don Pasquale*, di Donizetti, la prima donna Luigia Volterri ed il tenore Giulio Devesse, due debuttanti che colle loro stonature indignarono il pubblico, il quale, in segno di protesta, disertò il teatro.

L'impresario poi, che asserisce d'essersi venuto fra noi pel solo motivo di obbedire subito al nostro ultimo temperato e salubrissimo, allorchè s'accorse che gl'intrelti si facevano sempre più magri, ridotti di pagare il secondo quartale ai suoi artisti, simulando una passività esagerata, allo scopo di spillare denari al Municipio. Ma il solerte nostro maestro di musica e direttore d'orchestra, sig. Ernesto Beretta, avendo le mani sudicie di questo mestiere, il quale parli colla sua compagnia, lasciando in noi memoria poco gradevole per il suo modo d'operare non troppo corretto.

*** *Il prezzo del pane.* — Ora che è abolita la tassa sul macinato, il nostro solerte Municipio dovrebbe limitare quello del vostro Toro, cioè dovrebbe imporre ai nostri panettieri di diminuire il prezzo del pane, il quale, di pessima qualità, costa ancora centesimi 45 al chilogramma! Rimembrò sull'argomento.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (4)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di* G. C. Molteni)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

I.

(Seguito).

Era veramente una casetta esemplare quella della fattoria della Cornacchia. Non era, come si pratica in più luoghi, in diretta comunicazione colla stalla. I miasmi e le mosche non potevano penetrarvi. Il latte vi giungeva per mezzo di un imbuto guernito di un filtro, il quale attraversava la parete. Alcune finestrelle chiuse da spesse cortine lasciavano entrare appena tanta luce quanta era necessaria per sfiorare il latte. Il pavimento a quadrelle, il soffitto, i muri l'accevano di nettezza; le tegole disposte in fila sopra lunghe tavole erano pulite nell'estate con ortiche e sabbia, nell'inverno con sabbia e fieno; gli *assili*, la tavola su cui si poseva lo schiumatoio erano spesso lavati con rame e fregati con spazzola di granigua. I rimasugli della lavorazione, che hanno un odore così acre, gocciavano in una cisterna che s'apriva sull'aia. Nessun triste odore nella casetta ed un termosifone vi manteneva una temperatura di quindici o sedici gradi.

Quando il signor Larrazet, preceduto dalla signora Paluel, vi entrò, una giovinetta di venti anni, colle maniche rimboccate, era dietro a premere il siero del burro che essa aveva tolto dalla zangola, e che batteva con un largo cucchiaio di legno, impregnato d'acqua, per espellerne tutta la sierosità. Il dottore le si avvicinò, la pigliò pel mento, la trasse presso una finestra e si accertò che, tolti quattro o cinque punti neri al basso delle narici, il visuolo non aveva lasciato traccia sul suo viso. Una fronte bassa limitata simmetricamente ai due lati da due bandelle di capelli castani, due guancie rotonde, due piccole manine, un po' rosse, all'estremità di due braccia bianchissime; molta freschezza ed un insieme che migliava un po' troppo al bocco di un passero; ecco Marietta Sorris, che, per vero dire, non era nè bella, nè brutta.

Quando si guardavano davvicino i suoi occhi bruni ed il suo sorriso, ove si specchiava la tranquillità d'un'anima che non aveva gran che a rimproverarsi, si era come tentati di giudicarla più che piacente; ma per questo era necessario essere alcun poco intendente, o, lo ripeto, guardarla davvicino.

— Ecco un visino che s'è pulito a dovere per far onore alla mia cura, — disse il dottore. — Non un segno! Quando che sia si può spedire questa giovinetta al mercato degli sposi.

— Vi prego, signor Larrazet, — disse la signora Paluel aggrottando le sopraciglia, — non cercate ispirarle delle idee che non le si affanno. Chi mai vorrebbe sposarla?

— Come? come? Marietta! Non abbiamo ancora un amante?

Ella era tornata a premere il burro e per tutta risposta scosse il capo arrossendo.

— Orbene, io dichiaro che colui che la sposerà farà un ottimo affare. Si acquisterà una donnina onestissima, buona al lavoro, che non si lagna mai di nulla, paziente nella malattia, attiva quand'è in salute, ricca di buon senso e che, a quanto dicono, non mente giammai.

— Voi me la guasterete colle vostre adulazioni, — interruppe la signora Paluel, la cui impazienza cresceva. — Credete forse che non abbia difetti? Ne ha troppi.

— È quali?

— È orribilmente golosa.

— È vero dunque, Mariotta?

Marietta rispose abbassando il mento:

— La signora Paluel mi rimprovera di amare un po' troppo le torte.

— Passi per le torte. Io sostengo che mirare Marietta si è mirare la saviezza e la felicità.

— Vorrei vedere anche questa, che non fosse saggia, — gridò la signora Paluel, — con tutta la fatica che spendiamo per insegnarle il suo dovere! E vorrei vedere per giunta che non fosse felice! Quando si è stati a viso a viso colla miseria e la fame, e si vive in casa dove si può dire: — bocca che vuoi? — mi pare che facile il fare paragoni e vorrei vedere che ella non li facesse. Chi l'ha raccolta? chi l'ha nudrita? chi l'ha istruita? da chi ha imparato a far la calza ed a cucire? Le mancano le avevano insegnato a far l'orlo alle tovaglie, ma Dio mio! quanti pottinlei! mi si accappona la pelle al pensarci... e poi: chi ha pagato una donna per tenere le sue vesti quando aveva il vaiuolo? chi ha avuto la bontà di amministrarle le medicine? Sicuro, vorrei vedere anche questa che non fosse riconoscente, che non ringraziasse mattina e sera il Signore di averla fatta incontrare con della brava gente che pensa per lei al vitto, al vestito, ed al resto.

Durante questo discorso Marietta aveva finito di preparare i pani di burro, che avvolgeva dentro foglie di vite e in una pezzuola bagnata, e col capo basso, senza far parola, si sottocchi guardava il dottore con un sorriso che significava:

— Ecco una musica che Marietta Sorris ode ben di sovente; ma ella è una brava fanciulla e si accontenta di ogni musica.

— Eccone una — riprese il dottore — che ha saputo adattarsi al suo stato. Ehi là! non fraintendere Marietta. Queste parole significano semplicemente che il tuo burro è eccellente e che tu sei sempre allegra.

In questo dire le attanagliò il ganascino, mentre guardava l'orologio.

— Come si fa tardi in casa vostra, signora Paluel. Buon giorno, me ne vado.

— Avete un gran da fare quest'estate? — gli domandò ella accompagnandolo.

— I medici sono a mai partito: se toglieste qualche febbre di mietitori, tutti si sono data la posta per stare ottimamente.

— Si potrebbe sapere dove andate? — soggiunse la signora Paluel mentr'egli saliva nella carrozza.

— A casa mia, e per istrada mi fermerò un momento al *Coniglio d'oro*. Il padrone di quello stabilimento, l'onorevole Riccardo Gnople, per due giorni di seguito è venuto a scampanellare alla mia porta senza ch'io fossi in casa. Ne ho conchiuso che desidera parlarmi.

— O piuttosto che desidera domandarvi qualche cosa, perchè quei messeri sono dei famosi accattoni — riprese vivamente la regina madre. — In verità compiango i medici: si trovano nell'occasione di vedere ogni fatta di gente... non ve ne faccio colpa, ma questi Gnople... questi Gnople...

Ella pronunziò questo nome con un accento che pareva dischiudere un abisso, un burrone di disprezzo. Era ben chiaro che i Gnople rappresentavano in tutta la sua essenza quella razza che ella abborriva, la razza degli uomini che hanno per mestiere di comperar cuoi e venderne vanto.

Trottando sulla strada di Bris, il dottore Larrazet, in mancanza di migliore occupazione, pensava al vaccaro svizzero, a Roberto Paluel, a Marietta Sorris, e così pensando si trovò slanciato sulle memorie del passato. Come tanti altri, egli nella sua gioventù aveva vagheggiato certi sogni di ambizione mandati a male dalla vita, e s'era promesso di acquistarsi fama nella scienza. Dopo d'essere stato allievo interno alla « Pietà, » aveva concorso per un posto di assistente, che invece fu concesso ad un altro, o più preparato o meglio spalleggiato di lui.

Questo scacco l'aveva scoraggiato profondamente. Nel frattempo suo padre, medico stimatissimo nella Lirie, era morto d'un colpo di apoplessia, ed egli aveva risoluto di pigliarne il posto. Era uno sforzo del raziocinio od un infiacchimento della volontà? Poco dopo sposò una vedova bruttina, ma con qualche soldo e buona di carattere.

I giorni tennero dietro ai giorni, egli era filosofo e la sua filosofia s'intrecciava in lui con mille piccole curiosità. Egli amava conoscere i particolari della vita intima del suo prossimo, il che è un grande riparo contro la noia. Tuttavia, già vecchietto, era stato sovraccolto dai rimpianti, aveva ripreso i libri ed il lavoro, aveva impiegato le sue economie nel mettere insieme una biblioteca ed impiantarsi un laboratorio. Faceva certe esperienze sui veleni vegetali, come preparazione a scrivere un trattato di tossicologia che avrebbe fatto rumore all'Accademia di medicina ed al Palazzo di giustizia. Perciò aveva ceduto ai suoi confratelli gran parte della clientela. Quando non si trattava delle vecchie relazioni, alle quali s'era mantenuto fedele, egli sceglieva i suoi ammalati; teneva per sè i casi più importanti, e calzato di un paio di pantofole ricamate da sua moglie, trascorreva metà del suo tempo fra le storte ed i lambicchi. Possedere una discreta agiatezza, una casa ove nulla manca, una buona mensa e tratto tratto qualche ghiottoneria, essere conosciuto da tutto un paese, salutato con rispetto perfino dai cani, avere molti amici e nessun nemico, molto scetticismo temperato da molta benevolenza, sapere con chi fare quattro chiacchiere, essere un mezzo scienziato, tenere la gabbia dei porcellini d'India per avvelenarli oggi colla atropina, domani colla cicuta o col ranuncolo, prefiggersi di scrivere un grosso libro che ci figuriamo pubblicato nell'anno e che non uscirà mai..... nulla di questo gli mancava, e non è forse quanto basta alla felicità d'un uomo?

Tuttavia ad intervalli il dottor Larrazet si diceva:

— È troppo tardi per rifare la vita, non sarò mai nulla; eppure se avessi voluto!...

In simili momenti, quando egli era in giro, assestava una vigorosa frustata sulla groppa di *Grazioso*, il quale camminava di passo, avendo la triste abitudine di scambiare per un declivio rapido e malagevole una strada liscia come la mano. A quel salutare avvertimento si dileguava l'illusione, e *Grazioso* ripigliava il trotto. La buona bestia s'era perfettamente rassegnata al suo stato come Marietta Sorris, e non si lagnava neppure dei colpi di frusta, poichè sapeva che gli erano dati con retta intenzione.

(*Continua*).

Cuneo, 7 gennaio. — (T. Z.) — *Distribuzione dei premi e inaugurazione di lapidi.* — Giovedì, 3 corrente, ebbe qui luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni studiosi delle classi ginnasiali, tecniche ed elementari del Comune. Questa simpatica funzione si fece nel teatro nella ora antimeridiana e riuscì splendida perchè v'intervennero il R. provveditore cav. Rossi, il cav. Gandione rappresentante la Camera di commercio, il consigliere provinciale cav. Chiesa, il R. ispettore scolastico, tutto il Municipio, il corpo insegnante, tutte le autorità cittadine, le rappresentanze della Società operaia e della Società progressista con relative bandiere, e tutto il gentile ed elegante bel sesso cuneese.

Il prof. Girardi lesse un forbitissimo discorso il quale a buon diritto riscosse il plauso di tutti pei scelti concetti e per la squisita forma.

Il signor provveditore pronunziò nobili ed eloquenti parole allo scopo di esortare i giovani alla perseveranza nello studio.

Chiuse poi degnamente la festa scolastica un fervo patriottico evviva agli insegnanti da buon numero di convittori.

All'uscire dal teatro dovevasi compiere sulla soglia del palazzo municipale un'altra commovente funzione civile, l'inaugurazione di due lapidi, l'una a pietoso ricordo dei benemeriti fondatori d'opere pie, l'altra alla sacra memoria dei Cuneesi caduti nelle patrie battaglie per l'indipendenza italiana.

Quanti avevano preso parte alla festa della gioventù studiosa, compreso le numerose signore, intervennero alla mesta cerimonia per darle maggior lustro. Parlò egregiamente, a nome del Municipio, l'avv. Orsetti, quindi venne letta una lettera del signor sotto-prefetto d'Ivrea, il quale dolevasi di non potere, per ragioni d'ufficio, presenziare la solenne funzione.

Al loro buon numero di cittadini, fra cui parecchi sacerdoti, si raccolse a geniale banchetto onorato dalla presenza dei sopranominati personaggi. Il pranzo, ammannito in una spaziosa sala del Palazzo municipale dall'albergatore Firmino Penna, riuscì veramente buono e nulla lasciò a desiderare. Durante il medesimo regnò la più schietta e cordiale allegria e in fin di tavola furono pronunziati numerosi discorsi e fatti lieti brindisi, tutti improntati a sentimenti di patriottismo e di progresso. Parlarono l'avv. Orsetti, il R. provveditore, il colonnello cav. Ferreris, il sindaco cav. Garino, il cav. Chiesa, il cav. Gambone, il rettore del convitto Don Michelotti, il dott. Actis, il prof. D. Gazzi e il presidente dell'Ospedale D. Gianì.

Dopo il pranzo i convitati si recarono nel Convitto nazionale all'ottimo Don Michelotti, il quale non solo fece in modo inappuntabile gli onori di casa, ma rivolse ancora alla schiera dei suoi convittori nobili parole d'eccitamento allo studio, all'amore per la religione, per la patria e per la Dinastia di Savoia, invitandoli ad inneggiare agli Augusti Sovrani.

Il provveditore rivolse pure ai giovani parole di sincera soddisfazione pel saggio di ginnastica e d'esercizi militari che poté assistere, lodò l'ordine e la disciplina del Convitto, e li esortò ad essere buoni e studiosi.

Chiusa la bellissima giornata un trattenimento nel teatro del Convitto, al quale intervenne l'elita cittadinanza, che fu larga d'applausi ai giovani attori.

Le meritate lodi al solerte Municipio di Cuneo, che ci procurò questa brillante festa, così atta ad accendere nell'animo dei giovani l'amore allo studio, alla virtù ed al sacrificio.

FERROVIE E TRANVIE

Per la ferrovia Ivrea-Aosta. — Leggiamo nel *Bollettino delle Strade, ferrovie ed industrie:*

Ci informano da Ivrea che quell'ingegnere-capo, direttore dei lavori per la ferrovia da Ivrea ad Aosta, ha sottoposto alla superiore approvazione i seguenti progetti di appalto per lavori e provviste occorrenti sul tronco della predetta ferrovia, compreso fra Verrès e Chambave:

1. Progetto per la fornitura del materiale fisso delle stazioni;

2. Progetto per la costruzione dei fabbricati delle stazioni e delle case cantoniere e garette;

3. Progetto per la fornitura degli scambi;

4. Progetto per la esecuzione dell'armamento e per la posa del materiale fisso.

Il primo di detti appalti riguarda una spesa di 57,000 lire e comprende le seguenti forniture: N. 6 segnali disco; N. 2 piattaforme di metri 4 50; N. 2 gru da peal della portata di 3000 chilogrammi; N. 3 bilancie a ponte; N. 1 serbatoio in metallo per rifornitore, della capacità di 50 metri cubi; N. 2 gru idrauliche; cancelli o sbarre per passaggi a livello, ecc.

Il secondo progetto, relativo ai fabbricati, presume la spesa totale di lire 270,000, della quali lire 245,000 a base d'asta e comprende le seguenti costruzioni: n. 2 fabbricati viaggiatori per stazioni; n. 2 fabbricati viaggiatori per fermate; n. 3 fabbricketto per casoi; n. 1 piano caricatore con magazzino per le merci; n. 1 piano caricatore con tettoia; n. 1 rifornitore; n. 5 cancelli doppi; n. 10 cancelli semplici, e n. 6 garette.

Il terzo progetto riguardante gli scambi comprende la fornitura di n. 8 scambi semplici dei quali 7 con disco finale e 4 senza. La spesa a base d'asta è preventivata di lire 19,800.

L'importo dei lavori e delle provviste comprese nel quarto di detti progetti è presunto di lire 380,000, delle quali a base d'asta lire 350,000. Questo progetto comprende: la fornitura della ghiaia e la sua distribuzione; la provvista ed il collocamento a posto delle traverse dell'armamento e dei traversoni per gli scambi; la posa del binario, degli scambi e dei cricolamenti; il collocamento in opera del materiale fisso; la fornitura e la posa delle cancellate, ecc.

Ferrovia Cuneo-Mondovì. — Sappiamo che sono stati rappresentati al Ministero dei lavori pubblici i progetti di appalto del 2° tronco della Cuneo-Mondovì, e del tronco Ceva-Nucetto della Ceva-Ormea, modificati coll'aumento del 12 0/0 ai prezzi di tariffa per il 2° tronco della Cuneo-Mondovì, e del 15 0/0 per l'altro tronco-sopradetto.

È stato necessario ricorrere a tale temperamento, poichè tutti gli esperimenti d'asta, indetti in base al primo progetto di appalto, erano andati sempre deserti.

Ora il prezzo d'asta per i lavori del primo tronco ammonta a lire 1,679,680, e per quelli del secondo a lire 2,213,500.

Per la stazione di Pontedecimo. — Le ferrovie Alta Italia hanno presentato all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici un progetto di modificazioni ed aggiunte ai binari della stazione di Pontedecimo, preventivando all'uopo una spesa complessiva di lire 18,500.

LAVORI PUBBLICI

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è favorevolmente pronunciato per la classificazione fra le provinciali della strada da Sant'Albano fino alla nazionale Piemonte-Liguria (Cuneo).

***

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole per la costruzione di un sopraspassaggio nella stazione di Valenza (linea Alessandria-Moriano) per l'ampliamento e riordinamento della stazione di Stradella, e per la dichiarazione di pubblica utilità per apertura di strada nel Comune di Vigevano, ed ampliamento e riordinamento per altre due nel detto Comune.

***

Con recente decreto ministeriale sono stati designati gl'ispettori del Genio civile che devono assumere per l'anno 1884 l'apprezzo dei Circoli secondo la circoscrizione stabilita con decreto reale dell'11 gennaio 1883.

Per le nostre provincie furono nominati: il comm. Augusto Vitali pel servizio generale di Alessandria, Cuneo, Genova (escluso i lavori marittimi), Novara, Portomaurizio e Torino; ed il comm. Bergalli per le costruzioni ferroviarie dell'Alta Italia.

REATI E PENE

Per un pompiere.

A che vale illudersi ancora? Avevo sperato coll'anno nuovo un terno a secco che mi permettesse d'abolire questa rubrica; invece col capo d'anno sono venuto le strenne e sono andato io manco e a secco sono rimasto io: avevo sperato sulla lotteria di Verona, ma anch'essa in grazia al Municipio di Verona e dei signori Canvetto mi ha lasciato con un palmo di naso. Per cui, in attesa di quello cento mila lire di premio, non volendo ancora ricorrere una bell'acqua limpida nè avendo voglia di dar fine alla inutile vegetazione, ricominciereno il dolce mestiere del sanguinario.

***

E vi darò per oggi non sangue, ma acqua coi rispettivi pompieri.

Siamo in Francia. Il capitano dei sopra indicati ha una bella moglie, la quale, durante le esercitazioni del marito, fa delle altre esercitazioni per conto suo e tiene accesa una passione proprio nel bel mezzo del cuore del signor Albert, un giovinotto di belle speranze in materia. Io non so fin dove vada il loro amore perchè non mi ho preso mai l'incarico di simili controlli. Ciò che so si è, perchè appari nel processo, che esso quando il marito era in caserma ad esercitare i suoi uomini alle pompe, scappava in casa di Albert per stuzzicare i fuzzili della passione.

***

In un giorno dello scorso novembre il capitano, come al solito, era andato in caserma, ed esso, poco dopo, presso l'amato bene.

Era una giornata d'inverno, e lui, con quell'amore che gl'innamorati hanno per i caminetti e per il calore (proprio come i gatti), aveva acceso un bel fuoco e ne stava il preso di lei a veder guizzare le fiamme nel camino, ed entrambi, rossi in viso, stuzzicavano, stuzzicavano.

Effetto del nervoso.

Ma il caminetto, maledetto caso! era sporco di fuliggine e prese fuoco.

Sentirono il turbine delle fiamme lungo il muro, ed entrambi, pallidi, corsero al lavamani, al secchiello d'acqua ed a quanto vi era di liquido nella stanza, ed allagarono il caminetto; ma tutto fu inutile, perchè le fiamme erano ascese sino alla cappa, e si levavano fumanti e rumorose sul tetto.

***

Quel della strada che le videro, accorsero, i vicini uscirono e presero a bussare a tutta forza; ma Albert non voleva aprire per non compromettere la sua dama.

Quel maledetto appartamentino non aveva che una sola uscita, e la povera *pompiera* si trovava in una trappola.

Maledetti ingegneri che non provedono questi casi!

Vi fu di fuori chi pensò di correre per i pompieri, e questi, poco dopo, giunsero di corsa con tutto l'occorrente, preceduti dai monelli e seguiti dal capitano.

Trovando la porta chiusa costui diede ordine ai suoi uomini di sfondarla, e già si disponevano a farlo, quando Albert, vista la mala parata, si decise ad aprire, ed il capitano, precedendo i suoi, eroicamente si avanzò gridando: Coraggio!

Ma Dio! *Tableau!*

La signora era lì pallida d'emozione, col viso basso ed inconscia quasi di quanto le accadeva d'attorno.

Se il capitano avesse avuto fra le mani un tubo di pompa me l'avrebbe sfreddata lui, ma in mancanza di ciò fece prendere atto della cosa ai suoi uomini, la mandò a casa, diede ordini per le pompe ed uscì.

Il giorno dopo sporse querela per quel certo brutto reato che è lo sgomento dei mariti. Giorni sono, davanti al Tribunale, ebbe luogo il giudizio e i due amanti dovettero comparire.

Ma la legge che non va con la testa nel sacco in casi tanto delicati, volle le prove, e prove di fatto palpabili veramente non ce n'erano.

Non è forse lecito alla moglie d'un pompiere di trovarsi in una stanza dove un caminetto brucia?

I due imputati vennero assolti; ma non lì assolvette il capitano, e chi sa mai cosa succederà.

TOGA RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 8 gennaio

Rivista Agraria

L'estrazione dell'alcool dalle vinaccie.

Checchè ne dicano in contrario le antiquate statistiche ufficiali, è ormai assodato che la produzione vinicola in Italia si aggira intorno ai 40 milioni di ettolitri; ora ritenendo, come ci è constatato, che per fabbricare un ettolitro di vino occorrono 18 miriagrammi di uva, ne viene che si lavorano annualmente in Italia 64 milioni di quintali di uva, i quali producono all'incirca 20 milioni di quintali di vinaccie, cioè il terzo del peso totale dell'uva.

È provato che le vinaccie colla torchiatura perdono il quarto del proprio peso; restano sempre adunque 15 milioni di quintali di vinaccie suscettibili di dare 262,500,000 litri di alcool, il quale calcolato a L. 0 60 il litro, rappresenta un valore di L. 157,500,000. Attualmente si destina alla distillazione non più di una ottava parte delle vinaccie, dalle quali si ricava attento un prodotto di venti milioni di lire in alcool. E non è a dire che tutta la residua ingente quantità di vinaccie si impieghi con discernimento. Chi è pratico delle cose nostre sa campagna sa che specialmente nelle modeste cantine gran parte della vinaccia va scompagnata a far vinello, che poi, rivoltato e torbido, corre a bagnare i rigagnoli; molta vinaccia ancora passa direttamente dal torchio alla concimaia, perchè i nostri proprietari, specialmente i piccoli, hanno una certa ripugnanza ad impregnarsi coi gabellieri e preferiscono perdere anzichè sottostare a quel mondo di formalità e, diciamolo ancora, di vessazioni imposte a chi intende esercitare anche su modestissima scala l'industria distillatoria.

Mi diranno i leguleî che c'è l'articolo 21 della legge per la tassa sulla distillazione degli spiriti, il quale concede ai proprietari di estrarre acquavite con esenzione di imposta da materie dei fondi propri ed in quantità non superiore a mezzo ettolitro all'anno.

Ora il mio amico E. Barbero, il quale molto opportunamente ha sollevata questa questione nella sua *Gazzetta delle Campagne*, mala che ai soli Uffizii tecnici della provincia di Torino pervennero nella seconda quindicina dell'ottobre ultimo scorso circa mille duecento di tali domande, alle quali non potendo dare sfogo quell'Ufficio, unico incaricato di tale servizio nella provincia, molti ricorrenti si videro, dopo una inutile aspettazione di quindici e più giorni, costretti ad abbandonare il pensiero della distillazione.

Per le distillerie soggette a tassa la burocrazia è riuscita ad inventare un sistema così intricato di formalità e di vessazioni che non ci vuol meno della pazienza di Giobbe per tirare innanzi in questa industria. Quella brava gente che sono gli incaricati della Finanza vanno e tornano da padroni per la fabbrica, si piantano lì a sorvegliarvi come i reclusi, vi suggellano i lambicchi a mezzanotte, e guai se qual suggelli si guastano! siete in contravvenzione. Guai se toccate quel pezzo di carabacca, anche quando ne avete il diritto, se prima non è arrivata l'illustrissima guardia a presenziare all'importante operazione! Sono cose dell'altro mondo!

***

Nè la formalità e le vessazioni per la sorveglianza sono il principale incaglio all'esercizio di questa industria; ci sono le tasse che scottano. La legge dispone che l'ammontare della tassa per ogni giorno di lavoro è determinato dall'agente di finanza; ora questi carissimi agenti di finanza, che sono tutto zelo, tassano con una volontà, con un'ingerdigia che non si può spiegare, poichè al postutto è falso che gli agenti abbiano un tanto agli aumenti di tassa, come si va *blaterando*.

Mi diceva non ha guari il proprietario di una distilleria dell'Astigiano, che la sua fabbrica, tassata nel 1875 per L. 26 40 al giorno, fu portata nel 1881 a L. 150 e nel 1883 a L. 450, sempre al giorno, s'intende!

Il risultato di questo sistema *progressista* è che le fabbriche di alcool, anzichè moltiplicarsi, come sarebbe desiderabile nell'interesse dell'economia nazionale, si chiudono con danno dell'industria e dell'erario stesso.

E se volete sapere qual è il ricavo dell'erario dall'imposta sullo piccole distillerie (che sono tutte quelle dove si lavorano le vinaccie) ce lo dice lo stesso Barbero, il quale ha calcolato in base a dati ufficiali che non oltrepassa il milione lordo. Detratto senz'altro la metà per lo spese di un esercito di impiegati e vedrete che il Governo non incassa oltre un mezzo milione da questa tassa, la quale incaglia lo sviluppo di un'industria capace di versare nel bilancio attivo della nazione almeno un centinaio di milioni di più di quanti ora ne produce.

***

Per essere giusti non bisogna tacere che gran parte dei distillatori, specialmente nell'Italia superiore, ricavano dalla loro industria scarso profitto, perchè non sanno trarre sufficiente partito dal cremortartaro esistente nelle vinaccie.

È noto che le vinaccie contengono dal 5 al 6 1/2 0/0 di cremore, il quale, notate bene, si scioglie nell'acqua bollente e nella proporzione di 1 di cremore per circa 15 di acqua in peso.

Ora i nostri distillatori, i quali sogliono ricavare il cremortartaro torchiando le vinaccie ed aggiungendovi poca acqua, non estraggono ordinariamente che la metà al più del cremore esistente nella vinaccia.

È provato dall'esperienza, e lo ricorda anche il Cerletti in una sua Memoria inserita nella *Rivista di enologia e viticoltura*, che per ricavare tutto il cremore che le vinaccie contengono è necessario operare bolliture appositi, aggiungendo alle vinaccie l'acqua nella proporzione di tre volte circa il loro peso.

Con questo sistema si possono ottenere belle cristallizzazioni di cremortartaro greggio quasi puro, ed impiegando per le successive bolliture le acque madri (cioè quelle che generarono cristalli o depositi), si realizza una sensibile economia per maggior ricavo di cremore.

Così pratica a Roma il cav. Montagna fuori porta S. Lorenzo e con ottimo successo.

Giova intanto notare che il cremore rosso è ricercatissimo a L. 200, 250 il quintale, specialmente all'estero; se ne esportano ogni anno dall'Italia circa 97 mila quintali in Francia, in Inghilterra e nell'Olanda; nella sola Marsiglia esistono 13 fabbriche che lavorano annualmente per 100 milioni circa di questa sostanza.

E poichè la scarsità del raccolto del vino in Francia diminuisce naturalmente calà la produzione del cremore, è da credere che si faranno sempre migliori le condizioni del mercato per il nostro prodotto.

***

Giacchè siamo a discorrere dell'industria distillatoria lasciatemi protestare con tutte le mie deboli forze contro il disposto dell'art. 22 della citata legge sulla distillazione, il quale determina che nel caso di esportazione di bevande alcooliche la tassa pagata all'interno sugli spiriti sia restituita nella misura dell'88 per cento.

Per dimostrare l'inopportunità e la sconvenienza di questa disposizione, non facciamo discorsi: mettiamo un caso pratico.

Per la produzione di 500 ettolitri di alcool a 94 gradi, secondo la nuova tassa di L. 100 per ettolitro a 100 gradi, si pagano L. 47,000

Sopra i suddetti 500 ettolitri un fabbricante di liquori ha durante la lavorazione una perdita del 5 per cento; perciò fabbricando liquori al 50 per cento di alcool, ad es. cognac, non ottiene che 893 ettolitri di liquore, sui quali all'atto della esportazione non gli vengono restituite dalla dogana che L. 36,947

Restano al Governo L. 10,053

L'industriale esportatore di liquori alcoolici resta così gravato da una tassa che lo mette nell'impossibilità assoluta di cimentarsi sulla piazza francese importantissima per questo commercio. L'Italia potrebbe disporre di una ingente quantità di liquori per l'esportazione, ma gli eccessivi balzelli impediscono lo sviluppo di questa lucrosa industria.

Siamo pure liberi scambisti, ma non facciamo della protezione a rovescio, altrimenti sarà stolto sperare che la somma delle importazioni non superi di gran lunga quella delle esportazioni.

SEN. LESSONA.

E Questione artistica. — Pochi giorni fa, pubblicando una lettera del pittore S. Grassi, dicevamo che, a nostro parere, gli artisti debbono assoggettarsi alla critica come tutti coloro che si espongono al pubblico, e che sarebbe impossibile nè un giornale ammettere ancora della critica nelle sue colonne se tutti gli artisti criticati si credessero in diritto di rispondere agli appunti fatti alle opere loro.

Credevamo che quella avvertenza dovesse bastare. Ma gli artisti, a motivo della loro eccessiva sensibilità, sono gente difficile a persuadere. Il pittore Amossi ci manda un'altra lettera di protesta contro la critica pubblicata nelle nostre colonne, e ci dichiara che scrive perchè crede che in essa ci fosse una offesa non all'artista ma alla persona. Essendo più che difficile combattere un'opinione di questo genere, per provargli che non abbiamo nulla contro di lui personalmente, accogliamo la lettera seguente, quantunque siamo persuasi che sia affatto superflua.

« *Carissimo sig. Direttore,*

« Ritorno dalla lettura della rivista dell'Esposizione di Belle Arti il Circolo degli Artisti pubblicata nel diffuso periodico da lei diretto, ed espressione al mio indirizzo che reputo sconvenientissime, per non darmi la briga di qualificarle altrimenti, firmandosi semplicemente col pseudonimo di *Armauri* gli autori della medesima.

« In proposito mi permetto però di osservare, rivolgendomi alla sua nota sua gentilezza ed imparzialità per la pubblicazione della presente, che in paesi di civili costumi, ci quali vanto di appartenere, il trincerarsi dietro un tale nome, probabilmente per molti che non curo nemmeno di sindacare, è sempre ritenuto segno o di debolezza o d'inefficienza, e che conseguentemente trovandola di nessun valore, ritengo ai tutto per ridicola la suddetta espressione.

« Dichiarando per parte mia affatto assorto questo lucidonio, che certamente non merita di occupare più oltre il troppo prezioso spazio del suo giornale, la ringrazio del favore e la prego, onorevole signor Direttore, di gradire i sensi della massima mia osservanza e stima.

« Suo obbmo
« *Alerino Amossi*, pittore.

« Torino, 5 gennaio 1884. »

CRONACA CITTADINA

Martedì, 8 gennaio

LE DUE LAPIDI A VITTORIO EMANUELE.

Domani, 9° anniversario della morte di Vittorio Emanuele, verranno scoperte in onore del Gran Re due lapidi: una sotto la loggia del palazzo Reale, l'altra sul frontone del palazzo Carignano.

Quella marmorea del palazzo Reale porta la seguente iscrizione dettata dall'assessore comm. Desiderato Chiaves:

A - RE - VITTORIO - EMANUELE - II — Che - raccolti - sri - campi - di - Novara — In - va - giorno - di - sventura — La - scettro - e - la - spada - del - Magnanimo - Padre — Irremovibile - nella - lede - giurata — Gli - ordini - dello - Stato — Concordo - il - Parlamento — Alle - preservate - libertà - civili - conformò — Che - rivendicato - nella - Tavrido — L'onore - delle - armi - italiane — Il - Diritto - Nazionale — Nei - Consigli - d'Europa - proclamò - e - difese — E - al - grido - di - dolore - delle - Provincie - oppresse — Scese - in - campo - nel - nome - d'Italia — Coi - sagaci - ardimenti - e - le - opportune - allegranze — Ad - unità - di - Stato — Acquisti - i - piebisciti — La - Nazione - redenta - sentivi — Accolmato - degli - Italiani - in - Roma - Capitale — PADRE - DELLA - PATRIA — Questo - ricordo — Il - Municipio - Torinese - decretava — Il - di - XXV - gennaio - MDCCCLXXVIII — Quando - l'Universale - compianto — Riconoscenti - il - voto - popolare — Che - aveva - insuperabilmente - cangiveti — I - destini — Della - patria - e - della - Monarchia.

L'altra lapide che, come i lettori già sanno, venne apposta sul frontone del palazzo Carignano ed è foggiata a colossale cartella in rame, ricorda la nascita del Re Galantuomo, avvenuta in quel palazzo, con questa semplicissima iscrizione:

QUI NACQUE VITTORIO EMANUELE II.

Di questa lapide non abbiamo già dato un disegno l'anno scorso: diamo ora quello della lapide apposta sul fianco della Loggia Reale in piazza Castello.

Con ciò crediamo inutile di fare una descrizione di quella lapide, poichè dal disegno meglio che dalle semplici parole potranno i lettori farsene una esatta idea.

— Il sindaco di Torino annunzia la solennità col seguente manifesto ispirato a nobili sensi di patriottismo:

« *Concittadini!*

« Inaspettata e crudele sciagura colpiva il 9 gennaio 1878 la nazione italiana che, attonita ed addolorata, seppe in quel giorno essere spirato in Roma il primo Re d'Italia.

« Voce di popolo unanime conferiva testo al Grande Estinto il titolo di *Padre della Patria* e sotto quel nome la Storia lo ha di già registrato.

« Torino che vide nascere *Vittorio Emanuele II* e che poi suo Re aveva colto speciale, non poteva aspettare si inaugurasse il monumento che non cesse di Figlio, affetto di Cittadino e munificenza di lui, *Umberto I* offre alla diletta città da cui sorti i natali. Fu stabilito pertanto dal Consiglio comunale che una iscrizione indicasse sul palazzo Carignano il luogo ove nacque il *Re Liberatore*, e che una lapide commemorativa ne ricordasse virtù e gesta su di un lato del Real palazzo.

« Domani al mezzogiorno salve d'artiglieria annunzieranno alla città lo scoprimento delle iscrizioni nel momento medesimo in cui molti torinesi, raccolti al Pantheon la corona di Torino sulla tomba del Gran Re.

« *Torinesi!* — In questo giorno, sacro al patriottismo di tutti gli Italiani, un solo pensiero si unisce, una sola fede ci ispira!

« A Roma come a Torino la riconoscenza alla Dinastia e l'amore alla Patria si confondono nello onoranze a *Vittorio Emanuele II* e nei fervidi ed immutabili voti per la prosperità e la grandezza di Italia. *Il Sindaco:* DI SAMBUY. »

Partenza del Duca e Duchesse di Genova per Napoli. — Come abbiamo annunciato, ieri sera col treno diretto delle ore 8 (linea Genova-Pisa-Roma) partirono alla volta di Napoli il Duca di Genova e la principessa Maria Elisabetta e Maria Isabella duchesse di Genova.

Le Loro Altezze erano accompagnate; il Duca dalla sua Casa militare e la Principessa dalla contessa Gattinara, dama d'onore, e dal conte Gazelli di Rossana, cavaliere d'onore della Duchessa madre dalla contessa Ricardi, dama di Corte, e dal conte Ricardi, gentiluomo d'accompagnamento della principessa Isabella.

Erano alla stazione ad accompagnare i Principi il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano colle rispettive Case militari, il prefetto, il sindaco conte Di Sambuy, il generale conte Mazè de la Roche, comandante del primo Corpo d'armata; il generale conte Avogadro di Quaregna, comandante della Divisione militare; il maggior generale Guidotti, comandante della brigata Bergamo; la dama d'onore della principessa Isabella e le dame di Corte; il marchese Boyl, gran mastro della Casa Ducale; il comm. Crodara-Visconti, direttore di Casa Reale; il marchese Doria, sovrintendente generale del patrimonio particolare del Re; il conte Radicati di Bronzolo, cerimoniere di Corte, ed il questore Ronconi.

Si era pure recato a rendere omaggio ai Principi il signor Luigi Casalegno, presidente della Società *L'Esercito*.

Una folla di cittadini ha salutato i Principi al loro scendere dalle vetture di Corte per recarsi nell'interno della stazione.

Il Duca e le Duchesse presero posto in due vetture-*salon*.

L'ex-vicerè d'Egitto. — Ieri col treno delle 2 pom. partiva per Roma l'ex-vicerè d'Egitto, accompagnato dalla famiglia e seguito. Egli era giunto da Parigi col treno delle 1,17 pomeridiane.

Il nome d'un confenziere. — Ieri, parlando di una conferenza sull'igiene tenuta al Circolo torinese della Lega Italiana d'insegnamento, per uno sbaglio tipografico si stampò che il nome del conferenziere era quello del dottor Sauli; si doveva dire invece: dottor Sauli.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

6. — *Lo spettacolo del teatro Regio.* — Stanta la lunghezza dello spettacolo, l'impresa del nostro Regio teatro ha creduto bene di togliere un atto dell'opera *Il Figliuol prodigo*. E fin qui nulla di male. Quello però che rincresce agli abbonati e a tutti gli spettatori in genere, si è che l'impresa abbia appunto scelto il secondo atto per quello che devesi eliminare. Questo atto è uno dei più belli, per non dire il più bello dell'opera, e dovendosene sacrificare uno, si poteva immolare il quarto sull'altare della brevità.

Speriamo che il signor Berloti sarà tanto gentile da prendere in considerazione le lagnanze degli abbonati e di tutto il pubblico in generale.

Molti abbonati.

7. — *Nella galleria Natta.* — In questi tempi di generale ripulitura anche la galleria Natta o Geisser che si voglia dire, è stata rinfrescata e dipinta a vernice cendi lucente, per modo che essa è divenuta un passaggio non solo decente, ma anche elegante e bello nella sua piccolezza. Contribuiscono poi all'eleganza della galleria le bacheche dei vari negozi quasi tutti ricchi e ben tenuti.

Una sola osservazione, adunque. Nel braccio della galleria che sbocca in via Santa Teresa, e precisamente a destra di chi si reca in detta via, un calzolaio ha esposto fuori della sua bottega, sulla parete coperta d'un gran lenzuolo, tutta quanta la sua mercanzia, un diluvio di stivaletti e di ciabatte più o meno eleganti, proprio nel modo e nella forma che si pratica nei mercati e nelle fiere dei villaggi.

A tutti che hanno gli occhi, quello sembra veramente una nota stonata, poichè la galleria Natta rinnovata si comprende anche un bel negozio di stivaletti con relativa vetrina, ma non mai quella esposizione economica di ciabatte, diamine!

Si veda o si provveda perchè lo sconcio venga tolto di mezzo.

Banchetto d'addio. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Ricorderanno i lettori della *Gazzetta Piemontese*, fra le cronachette del decorso autunno, la festa inaugurale dell'Asilo di Cavoretto, il giornale unico, il concerto riuscitissimo, e rammenteranno tra i più caldi propositori il nome di Nicolangelo Martinelli, che architettò gratuitamente la fabbrica del più ben-istituto e ne diresse con vigilantissima sapienza la costruzione. Ora la società degli villeggianti di quel simpatico paesello, appena le condizioni del bilancio lo permisero d'ufficio, si radunava la sera di sabato 5 corrente alla *Regina Viarum*, per offrire a lui ed alla gentile sua consorte un banchetto in attestato di simpatia e di riconoscenza per la sua dipartenza dalla nostra città, e coronava questo cordiale tributo al lavar delle mense colla presentazione di una pergamena disegnata dal giovane Cesare Biscarra, leggiadramente ornata di fregi e meandri miniati a colori ed in oro, cogli attributi delle arti e dei geniali trattenimenti intrecciati attorno ad una vaga prospettiva del colle di Cavoretto, animato dalle amene villeggiature. Ringraziando cortesemente i soci e le signore intervenute Carmine l'affetto ed indirizzo, offriva con gentile pensiero ad ognuno una bella fotografia del Vanelli rappresentante il gruppo della sua famiglia; ricordo a tutti ben gradito di cui terrà sempre con vigile sollecitudine e solerzia operosità prestarsi da oltre un decennio a vantaggio della società convertitasi a

Rinvenimento d'oggetti. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Una spilletta d'oro.
Un fischietto d'oro ed argento.
Alcuni pezzi di tela cruda.
Un portamonete con piccola somma di denaro in biglietti di banca.
Una cerniglia di seta a cilindro
Un anello d'oro di scarso valore.

Il cane idrofobo che pose sossopra mezza Torino (vedi ultima corriere) il suo sarà non fu ancora rintracciato.

Le bruta bestiaccia, oltre a quelli già nominati, morsicò in via Nizza certo Calvano Eugenio, d'anni 14, che venne da una guardia municipale accompagnato alle Carmine Zaro.

In via Santa Teresa certo Maggia Michele, d'anni 11, che da un'altra guardia municipale fu accompagnato alla farmacia Avviano in via Santa Teresa, e poi all'Ospedale di San Giovanni.

Nella via della Cernaia Pericoli Pietro, d'anni 14, che venne condotto all'Ospedale Mauriziano e finalmente, nei dintorni della Tesoriera, certo Quaranta Giuseppe, che venne medicato nella farmacia Galeari in piazza della Statuto.

In tutto 8. Una vera strage!

Scoppio di una mina e disgrazia. — Verso le ore 5 pom. di ieri certo Massero Giuseppe, di Giovanni, d'anni 19, preparava una mina in un terreno adiacente alla strada ferrata di Soperga presso la villa Gallina, e quindi vi appiccava il fuoco.

Visto poi che lo scoppio non aveva seguito il Massero si avvicinò per verificare l'inconveniente, ma fu quel mentre la mina scoppiò e lo gettò violentemente a terra alla distanza di circa venti metri. Il disgraziato riportò ferite e contusioni alla testa piuttosto gravi.

Egli venne tosto raccolto dai suoi compagni e trasportato al ristorante di Soperga, dove la guardie campestri della stazione Madonna del Pilone, col mezzo d'una vettura pubblica, lo accompagnarono all'Ospedale di S. Giovanni, ove fu ricoverato.

— Su questo fatto abbiamo un'altra versione. Il Massero Giuseppe, o non Massero, sarebbe stato ferito dallo scoppio di una caldaia.

Versa in pericolo di vita.

Un colpo d'arma da fuoco. — Alle ore 5 pom. di ieri si udì un colpo d'arma da fuoco proveniente da una scuderia della casa posta in via Saluzzo n. 1. Due guardie municipali si recarono sul luogo per vedere di che si trattava, ma non fu loro possibile sapere chi fosse l'autore di quello sparo.

Alienato per la via. — Due guardie municipali accompagnarono ieri all'Ospedale Cottolengo, do e fu ricoverato, certo Audisio Giovanni, d'anni 53, bracciante, senza fissa dimora, rinvenuto gravemente alienato sulla piazza dei Molini.

Fuoco. — Ieri si appiccò il fuoco in un camino nell'alloggio del sig. Piccardi, posto al 2° piano della casa Bossi, in via Bertola, n. 2.

Mercè il pronto intervento dei pompieri e delle guardie municipali il fuoco venne spento.

Alienata di mente. — Una donna sulla quarantina, a nome Celestina G., affetta da alienazione mentale, ieri sera verso le 9 1/2 percorreva la via Barolo inseguita da uno stuolo di monelli. Le guardie municipali sopraggiunte riuscirono con bella maniera ad allontanare da quei luogo la poveretta, accompagnandola alla propria abitazione sul corso Siccardi.

Minaccie ad una donna. — Altre due guardie municipali arrestarono in via Montevecchio un lungo coltello a manico fisso goliato da uno sconosciuto da loro inseguito perchè minacciava con quell'arma certa G. Margherita.

Il coltello venne rimesso alla Questura con apposito verbale.

Ladro di biada e di alimenti. — Quale autore del furto di biada e di alimenti da cavallo in danno di F. Giovanni, venne ieri arrestato L. Gaetano, vetturino alle dipendenze del F.

Rissa. — Ieri sera, verso le ore 6, in piazza San Salvatore, angolo corso del Valentino, s'impegnò una fiera rissa fra una brigata di amici, risultato della quale si fu che certo R. Antonio, d'anni 20, muratore, ebbe a riportare quattro gravi ferite alla testa ed operò di M. Francesco, d'anni 18, C. Giuseppe, d'anni 21, e S. M. Giovanni, d'anni 20, che vennero tutti tre arrestati.

Il ferito venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Arrestati: 9 individui per complicità nel ferimento più sopra accennato, altro trovato in possesso d'oggetti di cui non seppe giustificare la provenienza, 2 ubbriachi per disordini e molestie in pubblico, 2 donne delle solite.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

TIPOGRAFIA
DELLA
Camera dei Deputati

Dal 1° gennaio prossimo, abbonamento annuale al Resoconti ed altri Atti della Camera dei Deputati, ai prezzi seguenti:

Progetti di legge, Relazioni e Resoconti lire 40. — Progetti di legge, Relazioni, Resoconti e Sommari lire 25. — Progetti di legge lire 20 — Resoconto sommario e stenografico lire 20 — Resoconto stenografico lire 15 — Resoconto sommario lire 7.

Si spedisce franco di Posta contro vaglia e richiesta diretta all'Amministrazione della Tipografia, *Via della Missione*, 2. — **Roma.** 3337

Laboratorio a doppia luce, al piano terreno, di circa mille m. q., in un sol vano, con 20 cavalli di forza motrice idraulica e grande cortile, si affitta da **Bertolone** Simone, strada del Parco, 3. 129

G. Franckel si sente in dovere di ringraziare di vivo cuore tutte le persone che concorsero a spegnere l'incendio di cui fu vittima nella scorsa notte e specialmente la **famiglia Fiorio** che gli fu larga di aiuto non solo per mano-vrare il danno, ma ben anco di conforti alla povera sua famiglia.

Torino, 7 gennaio 1884. 135

La New-York
COMPAGNIA MUTUA
di Assicurazioni sulla vita
Fondata nell'anno 1845
Autorizzata in Italia con R.R. Decreti
24 febbraio e 14 marzo 1878
e uniformemente all'art. 145 del Codice di commercio

LA NEW-YORK deposita alla fine di ogni trimestre, nelle Casse del Governo Italiane, o v

Città di Racconigi

Per la volontaria rinuncia del titolare rendesi vacante il posto di cadastrario e perito di questa città, collo stipendio annuo di L. 1200 e colla compartecipazione nei proventi d'ufficio.

Gli aspiranti debbono essere forniti del diploma d'ingegnere o geometra.

La nomina ha effetto per un quinquennio, ed il nominando dovrà assumere l'ufficio appena approvato l'atto di nomina.

Il capitolato relativo è ostensibile in questo Ufficio Municipale nelle ore d'ufficio.

Presentare le domande, in carta legale e corredate dei voluti titoli, non più tardi del 20 gennaio corr.

Racconigi, 4 gennaio 1884.

L'Assessore f. di Sindaco
DOM. ALBORNO.

63

Diffida

L'Amministrazione dell'Annuario **DIDOT BOTTIN** informa i signori banchieri, industriali e commercianti, che il suo unico agente generale per tutta l'Italia è sempre il cav. **TH. VARIN.**

Per misura d'ordine questo agente ha soppresso, a partire dal 1° gennaio 1884, il suo **Ufficio di Milano** e la **Sotto-Agenzia** d'Italia, declinando ogni responsabilità in merito.

Qualunque corrispondenza, reclamo, domanda d'inserzione e compra dell'opera devesi indirizzare al signor **TH. VARIN, 13, rue Frère Philippe, Paris.** 63

Villeggiatura sulle alture di Torino, punto stradale di Rivoli, composta di ampio fabbricato civile con atrio, cappella, ampio giardino cinto da muro e fabbrica rustica, cui vanno annessi circa **284** are prati e **319** campi. **Corpo** di caseina con fabbricato rustico in ottimo stato, di circa are **439** prativo are **400** circa campo. **Vari** appezzamenti prati e campi. **Il tutto** verrà posto in vendita all'udienza delli 4 febbraio p. v. al Tribunale Civile di Torino.

Per ulteriori indicazioni rivolgersi all'avv. L. **TREPPIÈ**, via S. Francesco d'Assisi, N. 2, in *Torino*. c60

Da rimettere per motivi di famiglia negozio di olio e salsamentario avviatissimo ed in bella posizione. — Per le trattative rivolgersi ai signori Fratelli **RIGAT**, via Pallioncini, 11, *Torino*. c30

Bobbine di carta

per FILANDE di Cotone

Una Fabbrica tedesca di Bobbine di carta, che costruisce pure macchine *Copa*, è dispostissima a fornire per l'Italia macchine per fare bobbine.

L'effetto è di 100 bobbine al minuto. — Per informazioni rivolgersi sotto **L. 2344**, a **Rodolfo Mosse** in **Stoccarda** (*Wurtemberg*). 58

Casa da vendere

presso il Foro Frumentario, della rendita di L. **18,000**.

Rivolgersi al notaio BOGLIONE, via Barberous, 33. c3596

DA VENDERE vari lotti di **terreno fabbricabile** prospicienti al **corso Dante** presso l'Esposizione. — Rivolgersi studio ingegn. Fratelli VACCARINO, via Cernaia, 22, *Torino*. 42

Da vendere

Grandioso Stabilimento con vasti laboratorii, giardino inglese, frutteto e orto. - Elegante palazzina. — Il tutto nell'ottimo per l'impianto di qualsiasi industria.

Indirizzarsi alla fabbrica di *Tele Impermeabili* **J. A. Chênet**, Barriera di Nizza, *Torino*. 3186

10,000 Francobolli

di tutte le Nazioni, per collezioni a tappezzeria, **da vendere** a *modico prezzo*, ed a richiesta se ne potrebbe provvedere contemporaneamente una grande quantità.

Recapito al sig. F. F. G. P., fermo in Posta, *Torino*. 9

TORINO
E
L'ESPOSIZIONE NAZIONALE
DEL **1884**

Le Case **ROUX E FAVALE** *di* Torino *e* **F^lli TREVES** *di* Milano
hanno ottenuto la concessione del

Giornale Illustrato dell'Esposizione

Esso uscirà col titolo sopradetto (nel formato e caratteri della *Illustrazione Italiana*), ed avrà la collaborazione dei più celebri scrittori, cioè **DE AMICIS, GIACOSA, GUERRINI, YORIK, LESSONA**, ecc., e artisti della Penisola, **DALBONO, PAOLOCCI, MATANIA, XIMENES**, ecc.

Associazione a 40 numeri L. 10.- Ciascun numero Cent. 25.

Richiamiamo l'attenzione degli Industriali sull'importanza che avrà la pubblicità di questo giornale, che sarà tirato a **25,000 copie** nella Galleria stessa dell'Esposizione.

Affrettare le domande di inserzioni per i primi numeri.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Centesimi 50 la linea.

Associazioni ed inserzioni si ricevono presso ROUX E FAVALE
TIPOGRAFIA Piazza Solferino — LIBRERIA Galleria Subalpina.

Ricerca

di buon operaio acconciatore *per la carta in ferro.*

Si domandano buone referenze.

Scrivere offerte al **N. 33 a 38, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un geometra che disponga di qualche ora della giornata e della sera, cerca occupazione di copia civile in Torino, mediante tenue retribuzione. Buone referenze ed all'uopo, cauzione.

Scrivere offerte al **N. 34 a 67, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un uomo d'anni 45, ammogliato senza prole, cerca occupazioni quale **portinaio** di casa. Può dare di sè ottime referenze comprovate da documenti.

Scrivere al **N. 32-54, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

DA un **Libero Docente**, approvato dal Governo, si preparano, per l'ammissione ai prossimi esami di concorso per l'impiego di Aiutante nell'*Amministrazione delle Poste*, quei giovani che hanno ottenuto la licenza ginnasiale o tecnica.

Rivolgersi in via S. Quintino, 25, piano 2°, nelle ore antim. c35

Corsi accelerati di lingua e di conversazione italiana, francese ed inglese. Per l'inglese havvi un prof. di Londra. Quello per l'italiano è dato da professore a Firenze. Prezzo mensile 3 lezioni per settimana L. 8. Dirigersi 12 alle 2 e dalle 6 alle 8 pom., via *Mod. Cristina*, 17, p° 3°. c12

Impiego per signorina di ottime referenze ed atta ad essere avviata direttrice per la vendita in magazzino con atelier di manichette per lavori da donna. Occorrono pure apprendiste; discreto guadagno in alcuni mesi; lavoro anche in casa.

Dirigersi fra le 11 ant. ed il mezzogiorno, stradale di Francia, 56, dal proprietario. c3595

COLORE PRIMITIVO, Brillante e Morbidezza
Ridonasi ai CAPELLI ed alla BARBA bianchi
L'ACQUA SALLES
PROGRESSIVA ED ISTANTANEA
Senza radice alcuna stimolante e senza preparativo di sorta. — Risultato garantito
Casa fondata nel 1838, **EMILE SALLES Fils**, Successore
Prof.-Chr., 15, RUE DE TOURNON, PARIS
Si trova presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri
Deposito Generale all'ingrosso presso l'Agente: **D. MONDO**, via Dogliotti, 2, Torino
731

Premi perduti

Per trascuranza di verifica. Mediante l'annuo abbonamento di lire UNA al verificatore le estrazioni di tutti i valori italiani soggetti a premio o rimborso. — Si sconta pure i coupons scaduti. — Rendita e valori a contanti 10 di sconto ogni anno lire. — Presso il cambista ANGIOLO VALLESI, via Santa Teresa, 14, *Torino*. c3422

Assortimento completo

Di nodi, sedie e soggetti a prezzi eccezionalmente limitati.

ROMERO, tappezziere, via Bonelli, N. 7, *Torino*. c25

Pianoforti ed Organi

Vendite - affittamenti e cambi *prezzi limitatissimi.*

Via Sant'Agostino, 3, **G. MATTHEY**. 3185

Camera mobiliata *d'affittare* al presente. — Recapito dal parrucchiere via Stampatori, N. 14.

28 LUGLIO! Canzonciola *Romanza* di **T. GUIDI**. L. 2. *In tutti i Libri.* 3347

ROYAL WINDSOR

È il solo rigeneratore (dopo capelli) inglese e americano, che, per la sua eccellenza, abbia ottenuto una Medaglia all'Esposizione di Bruxelles 1880.

Esso è **infallibile** per rendere ai capelli grigi il color naturale, arrestandone istantaneamente la caduta dei capelli, da loro un nuovo vigore e produce un'abbondante crescenza. Il **Royal Windsor** tiene il posto di tutti i rigeneratori. Non è una tintura. *E' si venda in boccette e mezzi boccette presso i Parrucchieri ed i Profumieri.*

Dep.t per V. PILLETTI, 18, Via Italiens, Parigi.

e i risultati che ne ottennero col resto **Royal Windsor** mi hanno soddisfatto intieramente che in che poi sempre raccomandare alla mia clientela. »

Deputato CLERMONT & FOUET, *ainé*

Copia dell'Attestato ottenuto dal **ROYAL WINDSOR**

DEPOSITO GENERALE: 32, RUE DE L'ECHIQUIER. — PARIGI

Torino presso TORELLI, profumiere, via Roma, 13; PAVITO, profumiere, via Carlo Alberto, 33; MONDO, profumiere, via Dogliotti, 5; CERIANO, profumiere, portici della Fiera, 25. — Si trova in Roma presso PASQUALI, coiffeur, via Condotti, 16 e PLACIDI, profumiere, Sisi, Corso. 4327

Antichi Magazzini
3506
R. Carisio-Brunetti e F^o

Torino — Via Milano, N° 1 e 6 — Torino.

Ampio e scelto assortimento di Stoffe, Mantelline, Tele, Maglie, Flanelle, Calzetterie, Coperte, Cotoni, Lane, Bianchi e generi relativi.

Unico deposito **Prodotti di PINO** Silvestre. Rimedii efficacissimi contro la *gotta, artritiche e dolori reumatici*, consistenti in tanto *Alcole vegetale*, in *olio*, *cqua e miglio* atatto alla stagione, ovvero antireumatico, olio e pasta di PINO.

Prezzi vantaggiosi.

Suoli edificatorii *da vendere*, in grandi e piccoli lotti, in ottima località, a prezzi convenienti. Dirigersi alla *Banca Tiberina*, via Santa Teresa, N. 11. 2078

SOCIETÀ NAZIONALE delle OFFICINE di SAVIGLIANO

Anonima, sedente in Savigliano

Capitale versato L. 1,000,000

Il Consiglio d'Amministrazione ha disposto per il pagamento in conti utili dell'interesse 5 0/0 per il 1° semestre 1883 in L. 12.50 per ogni Azione. Il pagamento sarà fatto in **Torino** dalla *Banca Popolare*, ed in **Savigliano** presso la *Sede della Società* a partire dal 16 gennaio corrente, contro rimessione del vaglia N. 4. c 62

VINI MARSALA
della Casa Woodhouse & C^o

STABILITA NELL'ANNO 1773

Le ordinazioni per Torino e dintorni si ricevono esclusivamente da Rappresentante

***G. SAXE*, via Provvidenza, 17**

ed al Deposito **via Golto, N. 7**, dalle 4 alle 6 pom. 3545

CAFFÈ BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese, con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigione: Fegato, Convulsioni, Insonnie, Nevralgie, Tossi, ecc.

Presso la Droghería E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, *Torino*. 3492

HILARION MEYNARD E C^IA

3536

VALRÉAS.

Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, *Torino*, trovasi il rinomato *Sene-bachi* di questa Casa.

ESTESO SERVIZIO TELEGRAFICO
DA PARIGI

Abbonamento per l'Unione postale:
Trimestre L. **10.**

Amministrazione:
LYON, rue Ferrandière, 31.

Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'express Francia (6.25 pom.), presso LUSSIANO Domenico, Edicola piazza Carlo Felice, Torino. - Cal 10, *milano*, presso H. BERGER, casa Ligure, 23, via Broletto. *Genova*, Edicola BARDUCCI, piazza Carlo Felice.

ROUX e FAVALE Editori — Torino

È USCITA

la SECONDA EDIZIONE riveduta ed accresciuta

DEL PRIMO VOLUME

DELLE

LETTERE EDITE ED INEDITE

DEL CONTE

CAMILLO CAVOUR

RACCOLTE ED ILLUSTRATE

DA

LUIGI CHIALA

SENATORE AL PARLAMENTO

Lire **OTTO**

Presso **ROUX e FAVALE**, Tipografi-Librai-Editori
Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

ANNOTATE DA

NICOMEDE BIANCHI

Un vol. in-8° — L. 6.

PORTA Prof. F.

COMPENDIO D'ALGEBRA E GEOMETRIA

per l'ammissione all'Accademia militare.

Un vol. in-16° — L. 3.

L'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
via Santa Teresa, N. 7, TORINO
riceve le inserzioni a prezzi moderati anche PER TUTTI GLI ALTRI GIORNALI di Torino, d'Italia e dell'Estero.

Libreria ROUX e FAVALE, Torino

Galleria Subalpina.

GEMME D'ITALIA!

Calendario Poetico Artistico Mensile
di
F. FONTANA
(Anno IV)

Elegante edizione su pergamena con bastoncino, cordoncino e sappina.

Lire **TRE.**

Opere di lusso illustrate e riccamente legate in tela e oro.

Falke. — *Efilde e Roma*	L. 50 —
Penini. — *La Galleria Dantesca*	» 80 —
Chirlani. — *L'arte attraverso i Secoli*	» 50 —
— *Id. id.* brochure	» 35 —
Cervantes. — *Don Chisciotte*, illustrato da Gustavo Doré	» 75 —
La Sacra Bibbia, illustrata da Gustavo Doré, 2 vol.	» 60 —
Ebers. — *Egitto*	» 70 —
Triarte. — *Le rive dell'Adriatico*, con 127 incisioni e 2 carte	» 55 —
Wey. — *Roma*, con 68 tavole e 283 incisioni nel testo	» 55 —
Chateaubriand. — *Atala*	» 15 —
Il Libro dell'Arte, 2000 figure distinte in 5 gruppi: *Arte antica - Medio evo - Rinascimento in Italia - Rinascimento oltr'Alpi - Età contemporanea.* (Opera completa)	» 50 —

RARITÀ

Dantino. — *La Divina Commedia*. Edizione microscopica, legata in pelle	» 80 —

Opere di LUIGI FIGUIER illustrate
legate in tela e oro (*Brochure L. 2 in meno ciascun volume*).

Le piante	L. 7 —	*La scienza in famiglia*	L. 7 —
I mammiferi	» 8 50	*Sapone, sale e zolfo*	» 3 —
Gli insetti	» 6 —	*L'uomo primitivo*	» 6 —
Gli uccelli	» 6 —	*La terra prima del diluvio*	» 6 —
I molluschi e crostacei	» 6 —	*La razze umane*	» 9 50
Pesci e rettili	» 6 —	*Conosci te stesso.*	» 12 —
L'acqua e le bevande gazose	» 7 —		

Viaggi, Avventure e Scoperte (illustrate).

De Amicis. — *Costantinopoli*, legato in tela e oro	» 23 —
— *Marocco*, con disegni di Ussi e Buzzi, legato in tela e oro	» 16 —
Picchetto. — *Viaggio nell'India Orientale*, 2 vol. legati e splendidamente illustrati	» 20 —
Klutschak. — *Da Eschimesi fra gli Eschimesi*	» 10 —
Nordenskiold. — *La Vega*, 2 volumi con magnifiche illustrazioni e carte, leg. in tela e oro	» 30 —
Serpa Pinto. — *Come io attraversai l'Africa*, 2 vol. illustrati e riccamente legati	» 24 —
Verne G. — *La Jangada, ossia 800 leghe sull'Amazone*. 2 volumi	» 7 —
— *La casa a vapore*	» 7 —
— *Il raggio verde*	» 3 50
— *La scuola del Robinson*	» 3 50

CARTE GEOGRAFICHE IN RILIEVO

Autore ROMERO GIUSEPPE, capitano — Editori ROUX E FAVALE, Torino.

GRANDE FORMATO *(con cornice)*:
Italia — Europa — Asia — Africa — Oceania
America Meridionale — America Settentrionale
Sicilia — Sardegna
Cadauna (franca di porto) L. **10.**

PICCOLO FORMATO *(senza cornice)*:
Italia — Francia — Inghilterra — Germania
Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani
Cadauna (franca di porto) L. **1 50.**

FUORI COLLEZIONE:
Provincia di Torino — Provincia di Genova
Il Traforo del Fréjus.

Teatri

Martedì 8 gennaio 1884.

REGIO, ore 7 1/2 (Lettere *S*) — *Il figliuol prodigo*, opera-ballo. — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. *A*) — *Narciso Il rubacuori*, commedia — *Una parrucchiaina generale*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *La Cosaraja*, operetta-ballo.

D'ANGENNES, o. 8. — *Giacoletta di Mirebourg*, commedia — *Un milionario in mar*, vaudeville.

ROSSINI, o. 8. — *Linda di Chamounix*, opera.

BALBO, o. 8 1/4 — *Quattro spose e quattro notai*, commedia.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *La gran Lotteria di Verona* — *La bella Maghelona e Pietro di Provenza al gran torneo di Napoli* — Divertissement.

Tutte le domeniche alle ore 3 e lunedì e giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

SKATING RING del *Valentino* — Apertura tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 7 GENNAIO 1884.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI. — Colnio Oliv. Batt. con Musso Vincenza — Moretta Luigi con Barco Angela.

MORTI DENUNCIATI. — Chiarotto Bernardina anta Albry, d'anni 60, di Torino — Pomero Giuseppe anta Assanato, id. 26, di Torino — Costano Giovanni, id. 7, di Borgaro Torinese, scolaro — Codini Giovanni, id. 72, di Bologna, oriolo — Mitta Andrea, id. 43, di Torre di Santa Maria, tenente carabiniere — Bertero Marianna Quaglia, id. 47, di Candiolo — Costa Giovanna, id. 20, di Pessinetto, nubile — Rapetti Giuseppe, id. 65, di Torino, vetraio — Moretti Luigi id. 6, di Torino, scolaro — Baglione Angela anta Balocchi, id. 70, di Vigevano — Borgogno Felicita, id. 67, di Torino, cuoca — Tappa Giovanni, id. 37, di Carmagnola, panettiere.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui 1 domiciliato in, negli Ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa. — 5 gennaio 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona delle basse pressioni continua ad avvicinarsi di nuovo al continente.

Il barometro si è abbassato di 21 mm. al nord della Scozia e di 7 a Valentia, ove spira vento violento di SSW ed il mare è grosso: tempi cattivi minacciano in Danimarca.

La pressione barometrica rimane ai disopra di 770 mm. sul Baltico nell'Europa centrale, sul Mediterraneo e sull'Algeria, raggiungendo in una massima a Swinemunde (773 mm.).

La temperatura diminuisce rapidamente dal SW. al NE. d'Europa.

Italia. — 5 gennaio 1884 — 1/4 *della centrale di Roma.*

Nelle 24 ore qualche pioggia, barometro quasi stazionario, bruma e gelate sull'Italia superiore, temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto al centro, sereno in molte stazioni al Nord; venti specialmente nelli orientali generalmente deboli; barometro variabile da 770 a 767 mm.

Mare calmo.

TEMPERATURE ESTREME ottenute in *Europa* ed *Africa* il 5 gennaio.

	Massima	Minima
Esperanda	—20.0	—25.0
Riscrima	— 1.0	—11.0
Christianssa	0.0	— 4.0
Copenaghen	+ 1.0	— 5.0
Varsavia	+12.2	+ 8.5
Varmoni	+ 6.7	+ 4.4
Uriksliss	+ 8.5	+ 6.0
Amburgo	+ 1.0	— 1.0
Cassel	+ 3.0	0.0
Breslavia	+ 3.0	— 1.0
Cracovia	0.0	— 3.0
Hermanstadt	— 0.1	—10.0
Vienna	+ 5.0	+ 4.0
Berna	+ 4.2	+ 0.0
Parigi	+11.2	+ 5.2
Bordeaux	+14.7	+ 5.5
Lione	+ 8.1	+ 6.4
Nizza	+ 9.0	+ 5.0
Madrid	+11.5	+ 3.4
Lisbona	+19.0	+12.0
Trieste	+ 8.2	+ 1.0
Torino	+ 6.5	— 0.8
Stoccolma	+ 0.2	— 2.0
Firenze	+ 5.8	+ 1.0
Roma	+ 9.2	+ 1.0
Napoli	+ 9.6	+ 4.5
Cagliari	+15.0	+ 6.0
Palermo	+15.4	+ 3.7
Monaco	+10.7	+ 0.8
Algeri	+18.0	+10.0
Tunisi	+14.0	+ 6.0
Biscra	+12.0	— 0.0

Russia: Pietroborgo —13.0, Arcangelo —10.0, Odessa 0 Riga —10.0, Mosca —7.0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di TORINO, 7 gennaio 1884.

Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura

ore 9 m. 738.7 — 3 p. 737.3 — 9 p. 736.1

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

+3.0	+7.7	+2.4

Tensione del vapore in millimetri

5.0	4.8	4.9

Umidità relativa in centesimi

80	66	89

Venti

calma	calma	calma

Stato atmosferico

coperto	n. p. ser.	n. p. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: max. +1.9, minima +0.1.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Insolazione ieri dalle 9 alle 3 = 0.0.

Bollettino meteorologico (tempo medio di Roma) 9 gennaio 1884.

Nascere del Sole 7.49 — Mezzodì 11.56 — Tramonto 4.23.

Nascere della Luna ieri sera 2.14 — 0.47 sera — Tram. 4.18 matt.

Lunare ieri Luna 11

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTO pel 30 gennaio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo (subasta Clarella contro Benedetto):

Casina composta di casseggiati, altoni, prati e campi in territorio di Cavour.

In un sol lotto.

ID. pel 28 gennaio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino:

Immobili caduti nell'eredità del fu notaio Luigi F. Foldella, situati nel territorio di Brozolo.

In venti lotti.

Il prezzo massimo è di lire 450 ed il minimo di lire 20.

ID. pel 26 gennaio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Ricca-Chiambellando contro Candelletti):

Corpo di casa con giardino e corte in territorio di Pinerolo.

In un sol lotto, sul prezzo di L. 2000.

ID. pel 6 febbraio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Susa (subasta Imperet contro Balenta):

Stabili posti nei territori di Reano e di Alpignano.

ID. pel 1° febbraio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Grosso vedova Falco contro Giobergia):

Casa in Torino, vicolo del Montone, n. 6.

ID. pel 15 gennaio, ore 9 ant., nella Pretura di Montechiaro d'Asti, (subasta Denani, debitore moroso di imposte):

Case con aia e sito, situati nel Comune di Camerano d'Asti.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 1545 20.

FALLIMENTO *(dichiarato)* di *Chiesa Luigi*, negoziante in commestibili in Oddenino Piccolo.

Adunanza dei creditori il 6 febbraio 1884, ore 2 pom., al Trib. civile di Casale, per la chiusura della verifica dei crediti.

PROVINCIA DI NOVARA.

INCANTO pel 1° febbraio, ore 12 merid., al Trib. civ. di Novara (subasta Bossi e Travelli contro Silvabelli):

Stabili posti in Sillavengo.

ID. pel 12 febbraio, ore 10 ant., al Trib. civ. di Varallo (subasta Olandi contro l'eredità Mavellini):

Case con terreno annesso in Campertogno.

ID. pel 9 febbraio (subasta Regaldi contro Calderini):

Stabili situati in territorio di Cravagliana.

EREDITÀ. — Comotto Emilia, quale legale amministratrice dei di lei figlio minore Ettore, ha dichiarato alla Pretura di Biogllo di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal di lei marito e padre Egidio Serralunga.

ID. pel 15 gennaio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Candelletti Giuseppe, dichiarò alla Pretura di Oreglie di accettare col beneficio d'inventario l'eredità spettante ai suoi figli minori ed amministrati, lasciata dal loro avolo paterno Candelletti Giacomo, morto in Pollone, con suo testamento rogato Vigliani.

Mercati e Commercio

MONCALIERI, 4 gennaio. — Sanati L. 9.25 a 10.00 — Vitelli, 1ª q., il 50, 2ª 25 — Id. 2ª q., 7.25 a 8.25 — Maggiolo, 6.00 a 6.75 — Sorisne, 3.00 a 6.75 — Tori, 5.25 a 6.25 — Buoi 1ª, 7.50 a 8.25 — Id. 2ª q., 6.75 a 7.25 — Maiali, 8.50 a 10.75 — Montoni, 6.00 a 7.00 — Agnelli, 9.00 10.00 — Caprotti, 00.00 a 00.00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir.	150	L. 0.65 a 1.15
Ricetto	»	825	» 0.65 a 0.95
Terzuolo	»	223	» 0.60 a 0.75
Erbaggi	»	200	» 0.35 a 0.60
Paglia	»	150	» 0.45 a 0.65

Mercato discretamente provveduto, attivo e chiuso con leggero ribasso nei prezzi. I bovi numerosi compersonali con molta calma e con un ribasso nei prezzi. Attivo pure il mercato del bestiame da lavoro ed allevamento.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio. Frumento 1ª qual. L. 19.50 — Segale 12.00 — Riso 25.50 — Meliga 11.75 — Fagiuoli 00.00 — Patate 1.50 — Lupini forte 3.00 la dalea 2.00 — Fieno 6.50 — Paglia 6.50 — Buoi 0.00 Vacche da pascolo 0.00 — Vitelli da latte 1ª q. 0.00 — 2ª q. 0.75 — 3ª q. 7.50 — Cavalli 6.50 — Uva 1.00

MILANO, 6 gennaio — Frumento nostrano da L. 22.00 a 24.00 — Id. id. da 21.00 a 23.00 — Granoturco nostr. da 15.25 a 17.50 — Segale da 18.00 a 19.00 — Risoni, da 33.00 a 41.25 — Id. pugliese da 30.00 a 31.00 — Avena da 15.25 a 17.50.

MERCATO DEL VINO.

Torino, 6 gennaio 1884.

Sono ormai tre le settimane d'esercizio del nostro mercato del vino di cui dobbiamo render conto.

Ci spiace di dover constatare innanzi tutto che il 1883 prese termine pel nostro mercato in condizioni molto moderate, e che il 1884 è incominciato in condizioni ancora più modeste. Però siccome il io vi è radicale trasformazione, non si può ragionevolmente dedurne nessuna conseguenza per l'avvenire.

Tutto fa sperare anzi che il nuovo ordinamento darà nuova vita al commercio vinicolo della nostra piazza, allargando la sua sfera d'azione ed attirando venditori e compratori abituati a frequentare altri mercati.

Ora cerco quale fu l'importanza delle vendite delle ultime tre settimane.

Dal 17 al 22 dicembre case sammarinesi e quattrocento ventitrè ettolitri di vino, cioè:

Barbera	Hl.	60
Grignolino	»	90
Freisa	»	90
Uvaggio	»	163
Totale Hl.		403

Dal 24 al 29 dicembre le vendite furono di quattrocento diciotto ettolitri, cioè:

Barbera	Hl.	60
Grignolino	»	90
Freisa	»	100
Uvaggio	»	168
Totale Hl.		418

Dal 31 dicembre al 5 gennaio andarono vendute trecentottantadue ettolitri, di cui:

Barbera	Hl.	70
Grignolino	»	80
Freisa	»	90
Uvaggio	»	142
Totale Hl.		382

Le piazze d'origine di questi vini furono le seguenti:

Del Circondario di Casale.
Rosignano, Montemagno, Vignale, Viarigi, Castagnole, Altavilla, Coniano, Camerano.

Del Circondario d'Asti:
San Damiano, Bagnasco, Cisterna, Scurzolengo, Montaldo, Agliano, Costigliole, Cortanze, Cocconato e Roccaschetta Tanaro.

Del Circondario d'Alessandria:
San Salvatore, Quargnento, Lu, Spinetta, Bassignana, Cassine.

Del Circondario d'Alba:
Cortemiglia, Canale, Govone, Pocapaglia, Bra, Monchiero.

Del Circondario d'Acqui:
Castel-Boglione, Incisa-Belbo, Rocchetta, Nizza-Monferrato, Loazzolo, Mantechiaro, Carpeneto.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Pino, Marentino, Pecetto, Andezeno, Moriondo, Pavarolo.

I prezzi subirono poche variazioni, ma quelle poche furono in senso di ribasso.

Dal 17 al 22 dicembre le prime qualità si trattarono da L. 60 a L. 68, in media L. 64 all'ettolitro; le seconde qualità da L. 33 a L. 39, in media L. 36 all'ettolitro.

Dal 24 dicembre al 5 gennaio vi fu una piccola riduzione sui prezzi delle prime qualità che furono di L. 60 a L. 68 si trattarono da L. 46 a L. 48 all'ettolitro, in media L. 43; rimanendo invariati per la seconde qualità i prezzi di L. 28 a L. 34, in media L. 30 all'ettolitro.

Media generale: L. 3958 all'ettolitro e L. 10 75 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 10, imposta per l'entrata in città, L. 28 50 all'ettolitro e L. 1 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

I vini presentati sul mercato in questa tre settimane erano in maggioranza nuovi, poco rimanendo ormai di vino vecchio mercantile invenduto. I vini di qualità veramente superiore sono rari; la maggior parte di quelli che si presentano alla vendita provano che il difetto del prodotto vinicolo di quest'anno è la maturazione incompleta delle uve.

Borsa

BORSA DI GENOVA — 7 gennaio

Rend. it. g.	90 27	90 40	L.
An. Banca Naz.		2150	— Lire
An. Cred. Mobil. it.		814	50 Lire
An. Ferr. Meridl.		306	50 Lire
Francia	ban. 99 87	— ban.	99 90
Londra	ban. 25 19	— ban.	25 16

BORSA DI MILANO — 7 gennaio

Rendita it. 5 0/0 cont.	89 25	
Id.	Lire	90 30
Azioni Banca Nazionale		—
» Banca Generale	512	—
» Banca Milano	485	—
» Banca Torino		—
» Ferr. merid.	305	307 circa
» Tabacchi	670	—

Fiorini	8	7
Austriaca 5 0/0	90 12	90 35
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	24 97	24 95
Cambio su Parigi	99 87	99 90
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Ex. Ferr. Mer.	— —	— —
Obbligazioni	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	810 —
Rend. ital. 5 0/0	— —	— —
Obbligazioni Napoli	— —	— —

Stagionatura della seta.

Torino, 7 gennaio.

Condizioni	Qualità	Grilli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	203 77
	Trama	1	98 —
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	292 77
	Id. nel mese	19	
Condizione privata e Casa di Pena e Corr.	Organzino	2	176 81
	Trama	1	55 46
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	232 27
	Id. nel mese	22	
Stagionatura sociale anticipata	Organzino	7	719 43
	Trama	»	» »
	Greggia	12	240 00
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1959 43
	Id. nel mese	26	

Torino, Tip. Roux e Favale.